13. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozione:		
Gambale	1-00007	1091
Interpellanze:		
Soda	2-00053	1092
Corleone	2-00054	1092
Interrogazioni a risposta orale:		
Valensise	3-00088	1095
Bindi	3-00089	1095
Grimaldi	3-00090	1095
Muzio	3-00091	1095
Giovanardi	3-00092	1097
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Di Rosa	5-00082	1098
Schettino	5-00083	1098
Di Rosa	5-00084	1099
De Murtas	5-00085	1099
Spini	5-00086	1100
Interrogazioni a risposta scritta:		
Dorigo	4-01380	1101
Dorigo	4-01381	1101
Voccoli	4-01382	1101
Olivo	4-01383	1102
Pinza	4-01384	1102
Meluzzi	4-01385	1103
Meluzzi	4-01386	1103
Gritta Grainer	4-01387	1104
Stanisci	4-01388	1104
Battafarano	4-01389	1105
La Grua	4-01390	1106
La Grua	4-01391	1107
Fuscagni	4-01392	1107
La Grua	4-01393	1107
Tanzarella	4-01394	1109
Tanzarella	4-01395	1110
Tanzarella	4-01396	1110
Muratori	4-01397	1111
Muratori	4-01398	1111
Taradash	4-01399	1111
Cesetti	4-01400	1112

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Brunale	4-01401	1113
Brunale	4-01402	1114
Novi	4-01403	1115
Mattina	4-01404	1116
Rivera	4-01405	1116
Muzio	4-01406	1116
Bolognesi	4-01407	1117
Mealli	4-01408	1118
Brunetti	4-01409	1118
Mazzocchi	4-01410	1118
Berlinguer	4-01411	1119
Benedetti Valentini	4-01412	1121
Crucianelli	4-01413	1122
Tortoli	4-01414	1123
Reale	4-01415	1124
Reale	4-01416	1124
Di Luca	4-01417	1124
Battafarano	4-01418	1125
Sbarbati	4-01419	1125
Spini	4-01420	1127
Brunetti	4-01421	1127
Apposizione di una firma ad una interrogazione		1127
ERRATA CORRIGE		1127

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il 13 aprile del 1993, l'IRI, l'Intersind nazionale, la SME, le organizzazioni sindacali e le RSA giunsero, dopo lunga trattativa e mesi di occupazione della sede di Napoli, ad un accordo sul futuro della SME, pur nel dissenso dei dipendenti in ordine allo smembramento dell'azienda;

tale accordo prevede al punto 1) l'impegno della SME « per la salvaguardia dell'occupazione del personale della sede di Napoli in forza alla data dell'accordo. Tale impegno troverà adeguata collocazione da parte dell'IRI Spa negli atti di attuazione del previsto programma di privatizzazione »; al punto 2) l'impegno della SME: *a)* « con l'assenso dell'azionista IRI, all'adozione delle delibere del Consiglio della società relative alla privatizzazione: a mantenere la localizzazione a Napoli della sede sociale ed operativa, procedendo, altresì, ad un graduale processo di concentrazione a Napoli delle funzioni diversamente ubicate »; *b)* « a realizzare a Napoli, entro il 31 dicembre 1993, una iniziativa economicamente valida mediante la costituzione di un'apposita società, dotata di un adeguato capitale sociale alla quale potrà essere assegnato lo svolgimento di specifiche attività anche di supporto alle società partecipate del settore della distribuzione e della ristorazione o di Atena »; al punto 3) l'impegno della finanziaria a localizzare « a Napoli, entro il primo semestre del 1994, tutte le funzioni della società Atena »;

benché « inscindibile e reciprocamente vincolante », risulta che l'IRI e la SME non intendano più rispettare l'intesa in parola;

in particolare si torna a mettere in discussione la localizzazione della sede sociale ed operativa e le conseguenti possibilità di sviluppo e quella società Atena, che pare si intenda mantenere a Milano con i medesimi dirigenti, forse a causa delle indagini in corso da parte della magistratura che coinvolgono anche l'amministratore delegato ed il dirigente dello sviluppo di quest'ultima;

per la firma dell'accordo del 13 aprile si impegnarono attivamente e personalmente il dottor Tedeschi, già amministratore delegato dell'IRI ed il dottor Micheli, direttore generale dell'IRI;

dell'accordo si è reso garante e, sino a qualche giorno fa, ne ha sostenuto il pieno rispetto, il professor Giancarlo Elia Valori, presidente della SME,

impegna il Governo

a discutere e verificare con il Parlamento i criteri, le modalità ed i fini che stanno orientando le scelte che coinvolgono la SME;

a garantire il rispetto dell'accordo raggiunto lo scorso aprile, in tutti i suoi punti.

(1-00007) « Gambale, Pecoraro Scanio, Manganelli, La Cerra, Luigi Marino, Vozza, Danieli, Del Gaudio, Incorvaia, Scozzari ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

il 29 marzo 1993, il Presidente del Consiglio dei ministri ed il presidente dell'Unione cristiana evangelica hanno firmato il testo dell'intesa avente lo scopo di regolare i rapporti fra lo Stato e l'Unione, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, che prescrive la disciplina pattizia fra la Repubblica e le confessioni religiose;

le Chiese Battiste, nate agli inizi del 1600 nell'ambito dell'ala separatista del movimento puritano sono fondate sul battesimo di credenti adulti;

hanno partecipato all'esperienza politica di Cromwelt e, fra i « Padri Pellegrini », hanno svolto un ruolo significativo nella costituzione delle colonie della Nuova Inghilterra;

l'Unione è una confessione religiosa che rientra nella previsione del richiamato articolo 8 della Costituzione;

il 23 aprile 1993 il Governo ha presentato un disegno di legge (n. 2572) recante norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI);

il disegno di legge è caduto con la fine della legislatura. Altre confessioni religiose hanno, nel contempo, sollecitato la riapertura e la conclusione delle trattative per la definizione pattizia dei rapporti con lo Stato –:

se sia allo studio la ripresentazione in tempi brevi del disegno di legge richiamato, assieme ad ogni opportuna iniziativa di competenza per la sua sollecita approvazione e per la ripresa e conclusione delle trattative con le altre confessioni religiose per garantire loro le opportunità di uguaglianza e di libertà che l'ordinamento italiano prevede.

(2-00053) « Soda, Maselli, Galliani, Lucà, Malan ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere – premesso che:

la legge 27 dicembre 1985, n. 816 (« Aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali ») dispone all'articolo 2 che i lavoratori dipendenti, pubblici – senza distinzione alcuna – e privati, in quanto eletti in organi rappresentativi degli enti locali possano fruire a domanda del collocamento in aspettativa, per tutta la durata del mandato. La stessa disposizione precisa espressamente che tale aspettativa sia comunque non retribuita, anche se il periodo trascorso in tale posizione è considerato « a tutti i fini come servizio effettivamente prestato » (cioè con riguardo alla progressione di carriera, all'indennità di fine rapporto, al trattamento di quiescenza e di previdenza);

la stessa legge (articolo 28) ha espressamente abrogato e sostituito integralmente la precedente disciplina in materia, di cui alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078;

la portata e l'applicazione generale (a tutti i pubblici dipendenti, in particolare) della legge n. 816 sono state ribadite da successiva circolare del Ministero dell'Interno (tra cui quella del 26 marzo 1986, n. 2/86) e da una Nota del Dipartimento della Funzione Pubblica (n. 61201/10.0.291);

più recentemente, una pubblicazione dello stesso Dipartimento della Funzione Pubblica (Le aspettative e i permessi per mandato elettivo e per mandato politico-amministrativo), edita nel 1994 conferma il quadro normativo sopra esposto;

nonostante la chiarezza e inequivocità del dettato normativo, si apprende da un

documentato e circostanziato articolo del prof. Ernesto Bettinelli (Privilegi nel pubblico impiego. Un caso di interpretazione magica di una legge ... abrogata, in « Il Corriere Giuridico », n. 4 del 1994) come il trattamento riservato ai dipendenti della Polizia di Stato eletti nelle assemblee rappresentative degli enti locali sia di fatto differenziato rispetto agli altri pubblici dipendenti che si trovano nella stessa situazione. Infatti, i dipendenti della Polizia di Stato, in quanto semplici consiglieri (non titolari di altri incarichi amministrativi) beneficerebbero di una aspettativa retribuita a carico dell'ente locale presso cui il mandato elettivo viene esercitato;

dal sopracitato articolo si apprende anche che le fonti di un simile abnorme trattamento di favore, in deroga o meglio in palese violazione della legge n. 816 del 1985, non sono atti di natura normativa, sia pure secondaria, provenienti quanto meno dal Ministro dell'Interno, ma semplici provvedimenti (diffusi addirittura via telex !) *ad personam*, firmati da direttori di divisione o da altri dirigenti della Direzione della Polizia di Stato. In tali atti, tra l'altro, si afferma la sopravvivenza per i dipendenti della Polizia di Stato della abrogata (e sostituita) legge n. 1078 del 1966 (richiamata, in quanto all'epoca vigente, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982 sull'ordinamento della Polizia di Stato), la quale, in ogni caso, non contemplava trattamenti privilegiati per alcuna categoria di lavoratori;

si è a conoscenza che il comune di Pavia dal 1988, sollecitato da uffici della Direzione della Polizia di Stato, abbia dato e continui tuttora a dare regolare seguito a tali provvedimenti in favore di un vicequestore eletto consigliere comunale;

a prescindere dalla evidente infondatezza di una siffatta interpretazione sotto il profilo del rigore giuridico, la sua irragionevole applicazione risulta evidente anche dalle conseguenze abnormi cui essa potrebbe dare luogo, come viene sottolineato nello scritto sopra menzionato:

a) la partecipazione a competizioni elettorali amministrative da parte dei dipendenti di polizia potrebbe in taluni casi essere motivata e incentivata non solo da prevalenti interessi politici, ma anche dai vantaggi che comporterebbe l'eventuale elezione (anche nei consigli circoscrizionali o nei consigli di comuni di ridottissime dimensioni) e cioè: una totale esenzione dai servizi di istituto per un periodo non breve; la possibilità di risiedere nello stesso periodo in un comune più gradito rispetto alla sede di servizio; e, ovviamente, il mantenimento della retribuzione;

b) la situazione di irragionevole disparità di trattamento tra consiglieri – e, in particolare, tra quelli appartenenti alla categoria del pubblico impiego – si ripercuoterebbe non solo a livello di trattamento economico (per i dipendenti della Polizia di Stato l'aspettativa pur facoltativa sarebbe retribuita, per tutti gli altri dipendenti, viceversa, non retribuita), ma anche a livello politico istituzionale. Coloro infatti che beneficiano dell'aspettativa retribuita vengono a trovarsi nella più favorevole condizione di svolgere attività politica a tempo pieno. In tal modo si creerebbero in ambito locale figure di politici di professione, in contraddizione con l'orientamento che si va affermando non solo nel costume, ma nello stesso ordinamento verso la deprofessionalizzazione dell'impegno politico;

c) sul bilancio dei comuni graverebbero oneri finanziari che in alcuni casi – per i comuni minori – potrebbero essere anche rilevanti se non addirittura insopportabili, in contraddizione con la tendenza legislativa in atto verso una razionalizzazione, nonché puntuale enumerazione e contenimento delle cariche che comportano spese per indennità da parte degli enti locali. In un momento in cui giustamente si va affermando l'esigenza di maggiore autonomia degli enti locali, contro forme di immotivato centralismo burocratico degli apparati ministeriali, la prassi denunciata imposta *contra legem*

dalla Direzione della Polizia di Stato appare sotto ogni profilo inammissibile –:

quanti siano i dipendenti della Polizia di Stato, eletti consiglieri comunali e provinciali, che attualmente e illegittimamente fruiscono dell'aspettativa facoltativa retribuita con oneri a carico degli enti locali;

se intendano accertare le responsabilità che hanno dato origine ad una quasi clandestina e illegittima disapplicazione della legge n. 816 del 1985;

quali provvedimenti intendano adottare per ripristinare il principio di legalità così clamorosamente leso nella vicenda sopra esposta e per restituire alle amministrazioni locali interessate le somme delle medesime indebitamente versate ai dipendenti della Polizia di Stato ed eletti consiglieri e collocati a domanda in aspettativa.

(2-00054) « Corleone, Mattioli, Canesi, De Benetti, Galletti, Paissan, Pecoraro Scanio, Procacci, Reale, Scalia, Turroni, Maselli, Melandri ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

VALENSISE, PASETTO, LA RUSSA, COLA, FALVO, GISSI, NESPOLI, SELVA, MAZZONE, DEL PRETE, CARRARA, SIMONELLI, NERI, FRAGALÀ, GIOVANNI MARINO, SIMEONE, FORESTIERE, LA GRUA, BLANCO, BARRA, GIOVANNI PACE, TASCONE, PEZZOLI e SIDOTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano le notizie in loro possesso relative alla evasione di sei detenuti dal carcere di Padova;

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per l'accertamento di tutte le responsabilità dal vertice alla base e per il ripristino di condizioni di affidabilità degli istituti penitenziari. (3-00088)

BINDI, CASTELLANI e ZEN. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 14 giugno il boss Felice Maniero è riuscito ad evadere dal carcere di massima sicurezza di Padova insieme ad altri sei detenuti, liberati da un commando di dieci persone travestite da forze dell'ordine;

si sono moltiplicate le dichiarazioni di rappresentanti del Governo che la stampa ha riportato con risalto con le quali si riteneva che quanto accaduto avesse « sospetti facilmente individuabili »; al fine di non lasciare nel vago queste pesantissime dichiarazioni –:

se risulta che sia vero che la fuga era stata ampiamente preannunciata e se le intenzioni di fuga erano state segnalate alla direzione del carcere;

quali concrete misure erano state adottate;

a quali responsabilità facilmente identificabili ci si è riferiti;

quali iniziative si intendano assumere per prevenire altri episodi del genere che provocano allarme e gettano discredito sulle istituzioni. (3-00089)

GRIMALDI, VENDOLA, DILIBERTO, BIELLI, MORONI e COSSUTTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

alle 4,30 del mattino del 14 giugno, dal carcere di Padova, alcune persone, spacciatesi per carabinieri, sono riuscite a entrare e a sopraffare gli agenti del Corpo di Finanza, provocando l'evasione di alcuni detenuti pericolosi –:

come sia potuto accadere che la sorveglianza esterna non abbia controllato i falsi carabinieri, tenuto conto del loro atteggiamento e dell'ora del presunto prelievo del detenuto;

perché non siano scattati i meccanismi di allarme o, se non erano stati predisposti, per quale motivo ciò sia accaduto;

se sia ammissibile o se rientri nella prassi, certamente contraria ai regolamenti, che il trasferimento di un detenuto, tanto più pericoloso, avvenga di notte e senza preavviso;

se risponda al vero che la direzione del carcere era stata messa sull'avviso della possibilità di tentativi di evasione e perché non erano state predisposte opportune misure;

quali provvedimenti si intendano prendere a carico dei responsabili per evitare il ripetersi di fatti analoghi. (3-00090)

MUZIO, BERTINOTTI, PISTONE, GALDELLI e LENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente,*

dell'interno, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che:

all'articolo 12 della legge n. 257 del 1992, interviene sulla rimozione dell'amianto a sulla tutela dell'ambiente, sull'effettuazione delle analisi del rivestimento degli uffici, sulla rimozione e sulle procedure da seguire nei processi lavorativi di rimozione;

al comma 4 dello stesso articolo si fa riferimento ai requisiti delle imprese che operano per lo smaltimento e la rimozione dell'amianto e la bonifica delle aree interessate;

al comma 5 dello stesso articolo i proprietari degli immobili devono comunicare alle unità sanitarie locali i dati relativi alla presenza dei materiali contenenti amianto e che le imprese incaricate di eseguire lavori di manutenzione degli edifici sono tenute ad acquisire, presso le unità sanitarie locali, le informazioni necessarie per l'adozione di misure cautelative;

all'articolo 15 sono previste le sanzioni in ordine alla mancata adozione delle misure idonee previste per la tutela ambientale prevista dalla legge n. 257 del 1992;

il Ministero della sanità in data 10 luglio 1986, ha emanato una circolare avente per oggetto « Piano di interventi e misure tecniche per l'individuazione ed eliminazione del rischio connesso all'impiego di materiali contenenti amianto in edifici pubblici e privati;

entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge n. 257 del 1992, il Ministero della sanità di concerto con il Ministero dell'industria commercio ed artigianato, il Ministero dell'ambiente, il Ministero della ricerca scientifica e tecnologica, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale con decreto hanno istituito la Commissione per la valutazione dei problemi ambientali e dei rischi sanitari connessi all'utilizzazione dell'amianto;

entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge il Presidente del Consiglio con decreto doveva stabilire indirizzi e il coordinamento delle regioni per i piani regionali di smaltimento e bonifica;

entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge il Ministero della sanità doveva stabilire le norme relative agli strumenti necessari per rilevamenti e analisi del rivestimento degli edifici, doveva stabilire le procedure da seguire nei diversi processi lavorativi di rimozione;

entro sei mesi dall'entrata in vigore dalla legge la Commissione di cui sopra doveva predisporre piani di indirizzo e coordinamento per la formazione professionale del personale SSM addetto al controllo delle attività di bonifica e predisporre normative e metodologie tecniche sugli interventi di bonifica;

entro un anno dall'entrata in vigore della legge il Ministero della sanità doveva adottare con decreto le normative e le metodologie tecniche sugli interventi di bonifica ed i disciplinari tecnici per il trasporto e deposito dei rifiuti di « amianto »;

il Presidente del Consiglio entro due anni (marzo 1994) doveva promuovere una conferenza regionale sulla sicurezza ambientale e sanitaria di cui alla legge n. 25 del 1992;

in Casale Monferrato è stata autorizzata una bonifica da amiato alla ditta SFEBI SpA di un ex impianto industriale ex Eternit SpA e che la stessa e le aziende in appalto e subappalto dei lavori per la demolizione smontaggio e smantellamento degli impianti risulta non abbiano atteso alle necessarie procedure, criteri e direttive per la bonifica e la sorveglianza ambientale prevista dalla circolare n. 45 del 10 luglio 1986, del Ministero della sanità nonché delle norme della legge n. 257 del 1992;

indagini epidemiologiche hanno evidenziato in Casale Monferrato che purtroppo le vittime dell'amianto tra i lavoratori e la popolazione sono destinate ad

aumentare drammaticamente dato il lungo tempo di latenza delle forme tumorali legate all'amianto registrando un eccesso di mortalità corrispondente a 16 volte la media regionale –:

quale sia allo stato l'applicazione delle norme previste dalla legge n. 257 del 1992, sia in materia sanitaria che relativamente alla bonifica essendo questa dell'amianto una vera e propria calamità che richiede un impegno urgente del Governo e dei Ministri interessati;

quali misure intenda adottare il Governo ed i Ministri interessati per favorire l'accelerazione delle disposizioni delle norme in questione poiché i ritardi sarebbero colpevoli di determinare sicuro ulteriore rischio di mortalità per i cittadini interessati all'esposizione a questo cancerogeno;

se esistano responsabilità ai vari livelli sugli atti delle Amministrazioni per il rilascio delle autorizzazioni e per il controllo delle caratteristiche delle imprese interessate alle bonifiche ed allo smaltimento degli inerti nonché necessari controlli nel corso delle stesse opere di bonifica;

come intendano perseguire non solo con le sanzioni amministrative previste dall'articolo 15 della legge n. 257 del 1992, chi in base alle regole del profitto mette a rischio la salute dei cittadini di queste comunità locali provocando indubbia contaminazione per inalazione di questo mortale cancerogeno. (3-00091)

GIOVANARDI, VIETTI e TANZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il pregiudicato Felice Maniero, detenuto di grande pericolosità e ritenuto il referente veneto di Cosanostra, è riuscito a fuggire dal supercarcere di Padova per l'irruzione di un commando che senza problemi ha superato ben sette ostacoli fra porte blindate e sbarramenti –:

come si siano svolti effettivamente i fatti;

chi e come il Ministro dell'interno avesse avvertito le autorità penitenziarie di una possibile fuga del detenuto;

quali misure intenda prendere il Presidente del Consiglio dei ministri nei confronti dei responsabili della vigilanza che in modo così clamoroso hanno mancato al loro compito. (3-00092)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

DI ROSA, CAMOIRANO e PERICU. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere – premesso che:

nel dicembre del 1993 è stato stipulato l'Accordo di programma tra la regione Liguria e numerosi ministeri finalizzato alla ripresa ed all'accelerazione degli investimenti in Liguria;

per il coordinamento, i controlli e le verifiche degli interventi concordati con le amministrazioni pubbliche e gli organismi interessati, l'articolo 23 del Titolo III dell'Accordo istituiva un Comitato di Coordinamento per l'attuazione degli interventi programmati, presieduto dal Sottosegretario di Stato del bilancio e della programmazione economica o da un suo delegato;

per ciascuna opera in progetto, il responsabile del procedimento avrebbe dovuto riferire quadrimestralmente sullo stato di attuazione all'Autorità di coordinamento, inviando contestualmente copia del referto all'Amministrazione, Ente od organismo di appartenenza, allo scopo di evitare ritardi o inadempimenti rispetto agli impegni assunti con l'Accordo di programma ed eventualmente richiedere al CIPE, nel caso di reiterati ritardi, la sospensione dell'intervento e la riallocazione dei fondi, nelle forme e nei modi previsti dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493;

per la modifica ed integrazione dell'Accordo, l'articolo 26 del Titolo III prevede la possibilità della presentazione da parte della regione Liguria di un elenco di progetti immediatamente eseguibili in materia di risanamento ambientale, finanziabile nei modi previsti dallo stesso articolo 26;

per gli interventi riguardanti opere stradali extraurbane inseriti nell'Accordo assume particolare rilievo la delibera CIPE del 21 dicembre 1993, avente ad oggetto: « Riprogrammazione degli interventi ANAS per la Liguria », con la quale è stato revocato, ai sensi dell'articolo 1 legge 4 dicembre 1993, n. 493, il finanziamento di 602 miliardi previsto per il progetto di costruzione della bretella Voltri-Rivarolo per destinarlo alla realizzazione di altri interventi nel settore della viabilità inseriti, appunto, nell'Accordo di programma;

preliminarmente alla stipula dell'Accordo di programma, era stato sottoscritto, in data 7 ottobre 1993, un Protocollo d'intesa che prevede la costituzione di un Comitato di coordinamento per la reindustrializzazione e lo sviluppo economico con il compito di definire le prospettive di reimpiego delle aree industriali attualmente sottoutilizzate –:

quale sia lo stato di attuazione degli interventi previsti dall'accordo di programma;

quale sia, in particolare, lo stato di attuazione della delibera CIPE sopracitata, che aveva la finalità di orientare risorse finanziarie disponibili su progetti immediatamente realizzabili;

se sia stato istituito il predetto comitato di coordinamento;

se sia stata presentata la relazione quadrimestrale sullo stato di attuazione delle opere e il contenuto della relazione;

se sia stato presentato da parte della regione Liguria l'elenco integrativo di opere di cui all'articolo 26 dell'Accordo;

se sia stato costituito il comitato di coordinamento per la reindustrializzazione e lo sviluppo economico e se abbia svolto, e con quali esiti, il compito attribuitogli dal citato Protocollo di intesa. (5-00082)

SCHETTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Lacedonia, provincia di Avellino, con delibera n. 87 del 28 settembre 1993 ha individuato i criteri di priorità

per l'applicazione dell'articolo 3, comma 2, lettera A, legge n. 32 del 1992 e delibera CIPE 13 luglio 1993;

fra i casi di priorità risultanti « anomali » rispetto alle norme dettate dalla legge n. 32 del 1992 e delibera CIPE del 13 luglio 1993, figurano alcuni soggetti le cui abitazioni insistono in zone oggetto di dissesto territoriale, conseguente al sisma del novembre 1980, causato in particolar modo dallo sfaldamento del costone tufaceo ai margini del tessuto urbano del comune in esame e da fratture profonde rinvenute nelle relazioni illustrative del fenomeno di instabilità prodotte per lo studio del territorio e funzionali agli strumenti urbanistici;

le priorità di fatto, dei soggetti di cui innanzi, non coincidono con i requisiti di principio imposti dalla legge n. 219 del 1992, in quanto trattasi di danneggiamenti intervenuti in data successiva, ma sempre connessi con il sisma del 1980;

per quanto detto si profila la necessità di portare a finanziamento la ricostruzione dei casi citati ed individuati dal consiglio comunale di Lacedonia con la delibera n. 87 surriportata e trasmessa al Ministero dei lavori pubblici - Comitato interministeriale per la programmazione economica in data 15 dicembre 1993, protocollo 7306 –:

se il Ministro, considerata la situazione di fatto, intenda considerare che le abitazioni interessate insistono tutte nel tessuto urbano di costone tufaceo in sfaldamento e che necessitano di entrare nella fascia di alloggi immediatamente finanziabili, pur avendo prodotto, non poteva essere diversamente per le considerazioni fatte in premessa, le domande di contributo in data successiva al 31 marzo 1984.

(5-00083)

DI ROSA e CAMOIRANO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso che:

il Consiglio regionale della Liguria ha approvato in data 21 marzo 1990, con deliberazione n. 63 una proposta al Ministero dell'ambiente contenente i principali fattori che supportano la richiesta ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 349 del 1986, della dichiarazione del ponente genovese quale area ad elevato rischio di crisi ambientale;

il Ministero dell'ambiente, in data 22 aprile 1993, ha inviato alla regione Liguria una proposta di medesimo contenuto per l'assenso formale da parte della regione stessa, il che fa supporre l'accordo del Ministero sulla materia;

in data 22 dicembre 1993, il Consiglio regionale della Liguria ha confermato la richiesta di dichiarazione del ponente genovese quale area ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 349 del 1986 –:

quali siano i tempi previsti entro i quali intenda concludere l'iter procedurale per l'adozione del decreto di dichiarazione del ponente genovese quale area ad elevato rischio di crisi ambientale;

quali siano altresì i tempi per la definizione del relativo piano di risanamento e in questo ambito se intenda accogliere la richiesta della regione Liguria di svolgere un ruolo attivo nella predisposizione dello stesso;

se, infine, il piano triennale dell'Ambiente preveda specifici finanziamenti da destinare al risanamento e i tempi entro i quali saranno effettivamente disponibili.

(5-00084)

DE MURTAS, ALTEA, DILIBERTO, GALDELLI e VOCCOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere – premesso che:

la Nuova Cartiera di Arbatax è chiusa dal 21 marzo 1992, i 530 dipendenti, attualmente in cassa integrazione, saranno collocati nelle liste di mobilità una volta scaduta la proroga dell'amministrazione straordinaria con continuità di esercizio

dell'impresa, la quale è stata garantita con decreto fino alla seconda decade del novembre 1994;

la gestione dei commissari straordinari per conto del Ministero dell'industria (nominati dal Governo) non ha prodotto soluzioni concrete dal punto di vista del riavvio della produzione e della modifica dell'assetto societario, dato che le due aste pubbliche indette sono andate deserte, pur essendo la Cartiera di Arbatax una delle più importanti aziende nazionali del settore e pur trovandosi in un contesto di mercato che mostra di essere interessante;

nella realtà socio-economica e territoriale della Sardegna centrale, nella quale essa è inserita, la Cartiera di Arbatax rappresenta l'unica realtà industriale di livello, attorno alla quale si era creato un indotto che ha sostenuto in questi anni numerose attività dei settori commerciale e terziario, attualmente in crisi irreversibile dopo la chiusura della fabbrica;

il gravissimo impatto sociale e le relative tensioni che la chiusura definitiva della cartiera di Arbatax inevitabilmente comporterà, saranno conseguenti non solo alla disoccupazione di oltre 500 lavoratori ma anche alla totale cancellazione dell'unica realtà esistente, a livello produttivo e occupazionale, nel settore industriale della zona –:

se, nel merito della vicenda, non ritenga opportuno modificare radicalmente il ruolo finora svolto dal suo Ministero, mirato esclusivamente a proteggere le attività e le posizioni di alcuni grandi gruppi nazionali del settore cartario e ad emarginare altre realtà produttive (quali la Nuova Cartiera di Arbatax) allo scopo di privilegiare nei fatti una situazione di concentrazione nella produzione della carta in Italia;

quali soluzioni concrete intenda assumere in vista del rilancio aziendale e del riavvio della produzione come premessa contestuale sia alla tutela dei livelli occupativi, sia alla salvaguardia dell'integrità degli impianti e della funzionalità delle strutture dell'intero complesso industriale. (5-00085)

SPINI e GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito all'Accademia di sanità militare di Firenze, istituita l'11 novembre 1968 nonché alla Scuola di sanità militare di Firenze funzionante da ben centosessantuno anni;

quali siano gli intendimenti del Governo in merito al nuovo polo integrato ad alta specialità, comprendente il nuovo Ospedale militare, l'Accademia ed eventualmente per il quale era stato firmato, fin dal 1988, un protocollo d'intesa. Tale struttura doveva prevedere un centro grandi ustionati ed una unità di crisi della Protezione civile. Gli interpellanti sono dell'avviso che l'abbandono della sanità militare a Firenze rappresenterebbe un grave depauperamento sia per le forze armate che per la città. (5-00086)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

DORIGO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il 15 aprile 1994, veniva trovato morto a Livorno, presso la caserma dei carabinieri nella quale prestava servizio, il carabiniere Alessandro Lotto;

la versione ufficiale parla di suicidio procurato da un colpo di pistola alla fronte;

la dinamica dei fatti appare però molto imprecisa in particolare:

a) il test sostitutivo del guanto di paraffina è stato effettuato dopo che il corpo del Lotto era stato lavato con alcool;

b) negli armadietti della stanza del Lotto c'era una notevole confusione;

c) non risultano ancora conosciuti i nomi dei due carabinieri che hanno trovato il corpo;

d) lo sparo in mezzo alla fronte è oggettivamente difficile da effettuare e decisamente innaturale per un suicida (poi ritrovato con l'arma tenuta in pugno);

e) nessun controllo è stato effettuato sull'operato antecedente e susseguente il fatto, nessuna raccolta di testimonianze, prove, motivazioni, ecc;

f) nessun segno di bruciatura;

g) il caricatore della pistola non innestato e messo da parte sul comodino;

h) il proiettile rinvenuto, solamente dopo la sollecitazione dei familiari, nel cuscino del letto;

i) il medico che aveva chiesto d'ispezionare il corpo non può eseguire l'ispezione poiché il personale delle pompe funebri afferma d'incontrare troppe difficoltà nel rivestire il corpo in quanto già rigido –:

quali indagini siano state effettuate per accertare la reale dinamica dei fatti;

le ragioni per cui non sia stata effettuata l'autopsia nonostante ci si trovasse di fronte ad una morte cruenta. (4-01380)

DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

domenica 5 maggio 1994 il soldato di leva Robert Gruber di anni 19, residente a Falzes (BZ), in forza alla Brigata Alpina Tridentina di Varma (BZ), caserma Verdone, si è sparato al petto dopo aver effettuato il suo turno di guardia;

il ragazzo, ferito gravemente, e dopo giorni di rianimazione, è stato strappato alla morte e si salverà;

da quanto risulta all'interrogante il Gruber si sarebbe lamentato in famiglia per le forme di nonnismo che un commilitone gli praticava: sbrandamenti, schiuma dentro la branda, turni non dovuti, eccetera;

il Gruber avrebbe inoltre denunciato questo stato di cose al suo diretto superiore, un sergente che, invece di aiutarlo, lo avrebbe minacciato con una frase tipica in uso nel « gergo militare »: « ti faccio morire » –:

quale sia stata la dinamica dei fatti;

se il Ministro abbia aperto un'inchiesta in merito ed in particolare alla diffusione del fenomeno del nonnismo nella caserma oggetto dell'interrogazione. (4-01381)

VOCCOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

alcuni comuni, tra cui quello di Taranto, hanno bloccato l'esame dei progetti, a sanatoria e non, delle verande a coper-

tura di spazi liberi come banconi, terrazzini, ecc., perché non vi è certezza legislativa in materia;

intanto, un numero sterminato di « verande » si trova ad essere a posto con la legge perché realizzate con regolare autorizzazione diversamente da centinaia di migliaia di pratiche analoghe che giacciono presso gli uffici tecnici comunali intasandone il funzionamento –:

quali misure intenda intraprendere per sbloccare la situazione. (4-01382)

OLIVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in relazione alla legge n. 469 del 1978 i custodi della Casa Mandamentale di Santa Severina (Catanzaro) dipendono funzionalmente e disciplinarmente dall'Amministrazione Penitenziaria ed organicamente ed economicamente dai comuni, previo rimborso delle spese da parte del Ministero di grazia e giustizia;

il 1° maggio 1992 si chiude temporaneamente la Casa Mandamentale sopradetta per restauro, in ottemperanza alla circolare ministeriale n. 990/6-C dell'1 settembre 1981, che prevede, inoltre, che nel frattempo i custodi siano distaccati al comune, tranne una unità che resta presso l'istituto;

il 3 marzo 1993 il direttore della Casa Circondariale di Crotone effettua un sopralluogo, accetta la regolarità dei lavori eseguiti, suggerisce alcune aggiunte subito soddisfatte, ne fa comunicazione al Provveditore regionale della Calabria con sede in Catanzaro esprimendo parere favorevole alla riapertura;

il 5 maggio 1993 non ricevendo nessuna comunicazione, il sindaco chiede la riattivazione della Casa Mandamentale mettendo i custodi a disposizione del Ministero di grazia e giustizia;

il 14 settembre 1993 il Provveditore Regionale effettua il sopralluogo e, constatato che tutto era regolare, esprime parere favorevole alla riattivazione dell'Istituto in parola;

inspiegabilmente il 16 aprile 1994 il Ministero comunica al comune di Santa Severina la sospensione del rimborso spese per il funzionamento della locale Casa Mandamentale;

il 27 aprile 1994 il comune esprime dissenso circa la sospensione delle spese, conferma i custodi alla Casa Mandamentale, adisce la Magistratura Amministrativa;

il 10 maggio 1994 il comune comunica ai custodi che a partire dal mese di maggio è impossibilitato al pagamento del loro stipendio, lasciandoli con l'obbligo di servizio, ma senza paga –:

se non intenda rivedere al più presto un atteggiamento di penalizzazione ingiustificata di lavoratori meritevoli, assunto peraltro in modo verticistico, senza alcun confronto con l'Amministrazione comunale interessata;

quali iniziative si intendano assumere per rivedere decisioni immotivate ripristinando un rapporto corretto e positivo coi lavoratori che rischiano il posto di lavoro e con il comune di Santa Severina. (4-01383)

PINZA e MOIOLI VIGANÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa consti al Ministro relativamente alle notizie riportate dalla stampa locale e nazionale in merito all'arresto, avvenuto in data 16 aprile 1994, del dottor Paolo Caccia già membro del Parlamento italiano, arresto effettuato su disposizione del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Varese;

se risulti che il dottor Paolo Caccia pur non essendo più membro del Parlamento italiano sia ancora membro sostituto dell'Assemblea consultiva (parlamen-

tare) del Consiglio d'Europa e altresì membro sostituto dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO);

se risulti che in virtù delle cariche ricoperte in sede europea il dottor Paolo Caccia goda delle immunità rispettivamente stabilite dall'« Accordo generale sui privilegi ed immunità del Consigio d'Europa concluso a Parigi il 2 settembre 1949 » e dalla « Convenzione dello Statuto dell'Unione dell'Europa occidentale, ...; Rappresentanti nazionali e del Personale internazionale » firmata a Parigi l'11 maggio 1955 e che nonostante ciò lo stesso sia stato privato della libertà personale;

se risulti che in data 20 aprile 1994 il giudice per le indagini preliminari di Varese respingeva istanza di remissione in libertà del dottor Paolo Caccia;

se risulti che in data 23 aprile 1994 il giudice per le indagini preliminari di Varese disponeva la sospensione della esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare a seguito della documentazione pervenutagli, attraverso canali diplomatici, dal presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;

se risulti che il provvedimento di sospensione dell'ordinanza di custodia cautelare, così come disposto dal giudice per le indagini preliminari di Varese sia istituto giuridico inesistente nel nostro ordinamento positivo, come per altro riconosciuto dal tribunale del riesame di Varese investito della questione;

se risultino iniziative intraprese dagli organismi europei dei quali il dottor Caccia è membro nei confronti del Governo italiano a tutela dei diritti del dottor Paolo Caccia stesso;

se pertanto il Ministro non intenda accertare le modalità di svolgimento dei fatti e quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare in ordine alle ipotetiche responsabilità ravvisabili nel comportamento e nei provvedimenti adottati dal giudice per le indagini preliminari di Varese, che giova ricordarlo ancora hanno privato della libertà un cittadino italiano che gode di prerogative ed immunità riconosciutegli da organismi internazionali e ciò facendo è stato, altresì, gettato disdoro sulle rappresentanze nazionali in tali organismi. (4-01384)

MELUZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se il decreto ministeriale del 2 settembre 1993, con il quale è stata nominata la Commissione unica del farmaco per il biennio 1993-1994, contenga la norma in base alla quale i componenti non devono essere legati direttamente o indirettamente a industrie farmaceutiche;

quale sia l'ammontare del compenso percepito dall'Istituto farmacologico « Mario Negri » di Milano, di cui il professor Garattini è direttore per attività di ricerca per conto di industrie farmaceutiche italiane o straniere anche in forma di contratti di consulenza o di ricerca;

quali siano tra i componenti la Commissione unica del farmaco i rappresentanti delle regioni e quali quelli della sanità. (4-01385)

MELUZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risponda a verità che un componente del Comitato Interministeriale Prezzi sia figlio di un membro della Commissione Unica del Farmaco;

se, in relazione a quanto sopra, ritenga deontologicamente accettabile che due persone legate tra loro da uno stretto vincolo di parentela possano ricoprire cariche così importanti all'interno dei due organismi che istituzionalmente sono deputati alla scelta dei farmaci e alla definizione dei relativi prezzi in modo strettamente collegato;

quali provvedimenti intenda intraprendere per evitare che l'esame dei problemi e le conseguenti decisioni possano essere inficiate dalla presenza dei suddetti nei citati organismi, di persone la cui

serenità di giudizio potrebbe essere influenzata dal vincolo parentale. (4-01386)

GRITTA GRAINER. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la giunta regionale del Veneto, in data 15 febbraio 1994, con delibera n. 589, ha autorizzato, ai soli fini del vincolo idrogeologico, la ditta Bedin Silvano con sede a Vicenza, all'apertura ed all'esercizio della miniera denominata « Ignago e Angaresca » su di un'area di metri quadri 25.000;

il progetto di coltivazione minerario prevede l'estrazione di terra da sbianco e argille bentanitiche lungo un fronte di circa 500 metri sulle pendici occidentali del Monte Angaresca asportando circa il 50 per cento dei materiali rudimentali per complessivi metri cubi 125.000 in cinque anni;

tale autorizzazione è avvenuta nonostante la delibera dei consigli comunali dei comuni interessati (Costabissara e Isola Vicentina) contrarie all'apertura della miniera;

l'attività mineraria deturperebbe una zona collinare di notevole bellezza paesaggistica e di valore ambientale (10.000 metri quadri dei 25.000 sono di zona boscata e metri quadri 10.000 a coltivazione che, per una parte, è adibita alla coltura sperimentale di vitigni di particolare qualità);

le strade comunali interessate al transito dei mezzi di trasporto del minerale estratto sarebbero annualmente inadeguate ed il carico di traffico (enorme, secondo elementari stime) danneggerebbe sensibilmente le strutture viarie dei comuni interessati;

dagli studi presentati per motivare la richiesta, le falde di argille bentonitiche appaiono così limitate rispetto all'estensione della prevista escavazione, da far pensare che non di miniera si tratterebbe bensì di cava;

l'area interessata fa parte di un territorio più vasto, soggetto ad una concessione estrattiva per quindici anni;

il corpo delle miniere – distretto di Padova – ha decretato la concessione;

il ministro interrogato, con decreto della Direzione generale delle miniere, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 14 febbraio 1987, ha conferito la concessione –:

se non ritenga di intervenire presso il distretto minerario di Padova per acquisire informazioni approfondite e per operare con ogni mezzo al fine di salvaguardare un territorio di notevole qualità ambientale o di impedire l'avvio dell'escavazione;

se non ritenga altresì di operare per una nuova legislazione, atta a modificare la legge 29 luglio 1927, n. 1443, attualmente in vigore, in modo da ridefinire le attività estrattive e da fornire alle autonomie locali (comuni e regioni), l'autorità ed i poteri di decisione. (4-01387)

STANISCI e BARGONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

Brindisi, riconosciuta area di crisi, così come si evince dal rapporto conclusivo del Governo Ciampi (29 aprile 1993-16 aprile 1994), vive una gravissima crisi occupazionale: in tutta la provincia, con una popolazione di 400 mila abitanti i disoccupati sono 57 mila, una tendenza negativa che sembra inarrestabile e che rischia nel futuro, se non ci saranno immediate ed urgenti misure, di provocare serie ripercussioni sociali;

tra il 1992 e il 1993 sono state espulse dal mondo del lavoro 1.500 unità lavorative, a seguito del progressivo completamento dei lavori di costruzione della centrale ENEL di Cerano. Per tale ragione altri 2 mila lavoratori rischiano l'espulsione tra il 1994 e il 1995;

l'11 agosto 1994 sono in scadenza i trattamenti di mobilità per circa 500 unità,

licenziamenti effettuati sulla base della legge n. 223 del 1991; progressivamente la scadenza riguarderà altri 1.500 lavoratori;

la tensione sociale, in questo quadro, a dir poco allarmante, potrebbe essere nella prossima settimana difficilmente controllabile;

d'altronde il forte stato di agitazione dei lavoratori e rispettive famiglie si basa su una verità di fondo: non ci sono alternative immediate per essere ricollocati nel mondo del lavoro;

la realizzazione del « pacchetto localizzativo Brindisi », elaborato dall'Associazione industriali della provincia con il supporto del CNEL, sottoscritto dalla camera di commercio, dalle amministrazioni provinciali e locali e dalle organizzazioni sindacali, potrebbe dare una risposta concreta ai problemi occupazionali all'area di Brindisi;

la creazione di 3 mila posti di lavoro previsti dalla realizzazione di 498 progetti presentati nel pacchetto localizzativo impegnano per il futuro l'imprenditoria brindisina ad assumere un ruolo attivo nell'ambito delle iniziative industriali –:

quali misure intenda adottare il Governo per Brindisi definita area di crisi;

se ritenga opportuno prorogare i termini dei trattamenti di mobilità in scadenza l'11 agosto 1994 almeno per un altro anno anche in considerazione della realizzazione del pacchetto localizzativo di Brindisi;

se ritenga di concedere una proroga di almeno un altro anno al fine di consentire ai comuni che hanno progettato di realizzare i lavori socialmente utili ai sensi di quanto disposto dall'articolo 6, comma 4, della legge n. 223 del 1991. (4-01388)

BATTAFARANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la provincia di Taranto, con delibera di giunta n. 1488 del 14 ottobre 1991 aveva deliberato un bando di concorso, per titoli ed esami, per la copertura del posto di direttore del liceo musicale pareggiato « G. Paisiello » di Taranto;

tale bando era stato trasmesso il 13 gennaio 1992 al Ministero della pubblica istruzione – direzione generale istruzione media, ispettorato istruzione artistica – per il prescritto parere;

il suddetto ufficio del Ministero della pubblica istruzione con nota del 5 febbraio 1992 aveva chiesto l'adeguamento del bando al decreto ministeriale n. 331 del 2 dicembre 1983;

con delibera di giunta n. 807 del 15 aprile 1992 la provincia di Taranto aveva modificato il bando, adeguandolo alle prescrizioni ministeriali, e con nota prot. 13064 del 5 maggio 1992 e l'allegato bando;

con nota prot. 32100 del 5 dicembre 1992 la provincia di Taranto provvedeva a ritrasmettere lo schema del bando;

a tutt'oggi, nonostante il notevole tempo intercorso, non è seguito alcun riscontro, nonostante anche ripetuti solleciti telefonici al dottor Rossi (della competente direzione di codesto Ministero) da parte di amministratori della provincia di Taranto;

in conseguenza della persistente omissione di codesto Ministero della pubblica istruzione il concorso non è stato ancora espletato e si procrastina una situazione di provvisorietà e precarietà nel suindicato liceo musicale;

a seguito del suindicato comportamento di codesto Ministero, la provincia di Taranto ha ripetutamente rinnovato alla stessa persona l'incarico di direzione del liceo musicale « G. Paisiello »;

con ordinanza ministeriale n. 211 del 30 giugno 1993, concernente gli incarichi di direttore nei conservatori di musica, è stata tra l'altra prevista (all'articolo 8 - norme transitorie) la conferma per il bien-

nio 1993-1994 e 1994-1995 per coloro che risultano aver espletato l'incarico nell'anno scolastico 1992-1993 –:

quali siano i motivi della persistente inerzia ed omissione nel caso suindicato;

quali iniziative si intendano adottare per porre fine a tali comportamenti omissivi, sanzionandone anche in modo rigoroso le relative responsabilità;

se non possa ravvisarsi anche una precipua responsabilità sotto il profilo della alterazione della regolarità delle procedure concorsuali, per aver consentito al direttore f.f. di acquisire posizioni di indubbio privilegio rispetto a tutti gli altri candidati al concorso;

se la evidenziata inerzia e la perdurante omissione siano state poste in essere anche in previsione della pubblicazione, successivamente avvenuta, della ordinanza ministeriale n. 211 del 30 giugno 1993, che ha disposto la conferma nell'incarico per un ulteriore biennio per coloro che risultano aver espletato l'incarico nell'anno scolastico 1992-1993;

se non si ritenga opportuno disporre una accurata ispezione presso il liceo musicale in oggetto, tenuto conto che lo stesso è continuamente al centro di attenzioni circa la regolarità di funzionamento. Una siffatta ispezione, da affidare a funzionari di provata capacità e di indiscutibile indipendenza ed autorevolezza, dovrebbe accertare almeno dall'anno scolastico 1990-1991 in poi:

la regolarità di svolgimento delle attività didattiche;

i criteri di formazione delle commissioni di esame, nonché l'eventuale presenza in esse di parenti di esaminandi;

la regolarità di svolgimento degli esami e la pubblicità delle procedure (tenuto conto anche di insistenti voci su un presunto svolgimento degli stessi in giorni festivi ed in piena estate);

la regolarità dell'attribuzione degli incarichi di docenza, ed in particolare delle supplenze;

l'eventuale sussistenza e regolarità di incarichi attribuiti a parenti del direttore f.f.;

la regolarità della gestione amministrativa;

la regolarità dell'attività dell'orchestra, verificando anche l'eventuale incameramento da parte di taluno di somme (e la loro eventuale non inclusione nel bilancio della scuola), tenuto anche conto che nulla viene distribuito agli studenti, nemmeno a titolo di rimborso spese;

il grado di legittimità del rapporto tra attività didattiche ed attività orchestrali ed il presunto obbligo, cui sarebbero sottoposti gli studenti, ad estenuanti e continue esibizioni (con relative ripetute ed estenuanti prove fino a tarda ora), con conseguenti disagi e notevoli spese a carico delle rispettive famiglie, per i continui spostamenti, anche nella tarda serata (che costringono quasi sempre molti genitori ad accompagnare i figli nelle varie località dove si tengono i concerti) e in giorni di festa;

il possesso dei titoli da parte del direttore f.f. per gli anni scolastici 1990-1991, 1991-1992, 1992-1993 e dei docenti di ruolo e non di ruolo attualmente in forza;

se non si ritenga infine di avviare l'*iter* per il pareggiamento delle cattedre relative agli strumenti di fagotto, flauto ed oboe, dato che il perdurare dell'attuale situazione comporta notevoli disagi per gli alunni, costretti a sostenere gli esami fuori della propria sede scolastica, e per i genitori, costretti a sopportare ulteriori oneri economici. (4-01389)

LA GRUA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il tribunale di Ragusa ha un organico di otto giudici, compreso il Presidente, e che è previsto per il 1995 l'ampliamento dell'organico di 1 posto;

in detto ufficio giudiziario non esiste un posto di presidente di sezione, mentre, per il tribunale di Gela, il posto di presidente di sezione è già stato pubblicato, tanto che la scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il prossimo 18 giugno 1994;

essendo Ragusa capoluogo di provincia, il tribunale, a differenza di quello di Gela, tratta ricorsi al Tribunale della Libertà e misure di prevenzione;

le pendenze civili sono circa il doppio di quelle di Gela; i fallimenti circa il triplo; le pendenze penali pressoché uguali con processi per reati associativi; le esecuzioni immobiliari raggiungono il numero di 1300 circa contro le 850 del tribunale di Gela;

per fare altri esempi, il tribunale di Ravenna, con un organico di 14 magistrati, ha, oltre al Presidente, ben tre presidenti di sezione, mentre il tribunale di Marsala (che non è capoluogo di provincia) pur avendo in organico 8 giudici, ha un presidente di sezione –:

quali siano gli ostacoli che si frappongono all'istituzione presso il tribunale di Ragusa di un posto di presidente di sezione penale al fine di una migliore organizzazione e quindi di un migliore funzionamento del predetto ufficio giudiziario. (4-01390)

LA GRUA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il prossimo 29 giugno sarà pubblicato il diario di esame del concorso riservato a 987 posti di funzionario di Cancelleria, VIII qualifica funzionale, riservato ai collaboratori di Cancelleria di settima qualifica funzionale;

a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 312 del 1980, entrambe le qualifiche svolgono le medesime funzioni anche se con diverso grado di autonomia;

per il personale appartenente alla qualifica di collaboratore di Cancelleria con tanti anni di attività è penalizzante il concorso interno per l'accesso alla qualifica di funzionario di Cancelleria –:

se non intenda sospendere la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del diario di esame del predetto concorso, in attesa di prevedere legislativamente l'accesso automatico alla qualifica di funzionario di cancelleria dei collaboratori di cancelleria. (4-01391)

FUSCAGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

i ripetuti incidenti stradali che si verificano sulla statale Aurelia (particolarmente drammatico e tragico quello accaduto l'11 giugno in località Albinia – Orbetello con cinque morti) non possono essere accettati come una sorta di « fatalità »;

in realtà siamo in presenza di una strada ad alto rischio anche per la mancanza in alcuni tratti di *guard-rail* e di altre adeguate misure di sicurezza;

non credo assolutamente possibile essere completamente indifferenti rispetto ad un bilancio così tragico di vite umane perdute né ignorare i problemi dell'Aurelia, che è notoriamente una strada ad alta circolazione specie in alcuni mesi dell'anno –:

se il Ministro intenda intervenire personalmente presso l'ANAS per la ricerca di urgenti ed efficaci soluzioni. (4-01392)

LA GRUA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con la finanziaria 1994 (articolo 27-*bis* legge n. 427 del 1993), è stato introdotto con decorrenza 1° gennaio 1994 un contributo sul riciclaggio di polietilene vergine nella misura del 10 per cento del valore fatturato;

con successivo decreto 18 marzo 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 23 marzo 1994, articolo 1 comma

6, sono stati esclusi dall'obbligo di pagamento del tributo summenzionato alcune categorie di manufatti tra cui, come meglio specificato nella circolare esplicativa del Ministero delle finanze 20 aprile 1994, tutti gli imballaggi;

più esattamente la circolare precisa che ai sensi del citato articolo 1 comma 60 del decreto ministeriale 18 marzo 1994, non sono assoggettabili a contributo tutti i semilavorati o manufatti di film plastici impiegati per contenere o proteggere beni, destinati alla commercializzazione, nella fase della loro produzione;

ad avviso dell'interrogante, come qui di seguito si dimostrerà, il provvedimento suindicato appare fortemente discriminatorio nei confronti di una ed una sola categoria di produttori, quella cioè che si occupa della produzione del cosiddetto « film agricolo » adoperato nella coltivazione in serra delle « colture protette », e conseguentemente per l'intero indotto agricolo di questo particolare settore;

nella sostanza l'esclusione introdotta con il decreto ministeriale 18 marzo 1994, a favore degli imballaggi ha di fatto stravolto la portata della norma limitando a poco più dell'11 per cento la base imponibile del contributo creando una disparità fiscale che nell'avvantaggiare talune aziende ne colpisce altre senza apportare alcun vero rientro economico per le casse dello Stato;

analizzando il fabbisogno annuo nazionale di polietilene (possiamo quantizzarlo in circa 640.000 tonnellate), 565.000 tonnellate sono utilizzate per la produzione di imballaggi, tubi, articoli tecnici, soffiaggio, ecc., che il citato decreto ministeriale ha esentato;

solo le restanti 75.000 tonnellate, utilizzate in massima parte per produrre film agricolo (solo 5.000 tonnellate vengono filmate per la produzione di shoppers), rimangono quindi assoggettate al tributo, con un introito per lo Stato che si aggira intorno agli otto miliardi;

mentre il gettito ricavato è quindi risibile per la nostra economia, esso tuttavia penalizza duramente le imprese produttrici che si trovano così a dovere far gravare, a loro volta, questa voce sugli imprenditori agricoli, introducendo così un altro fattore penalizzante per la competitività economica delle nostre produzioni agricole;

per questo particolare tipo di lavorazione non è possibile utilizzare polietilene rigenerato, in quanto il film agricolo deve rispondere a delle sollecitazioni meteorologiche estremamente variabili per quasi dodici mesi l'anno, e deve altresì garantire un idoneo filtraggio della luce solare, resistere a trattamenti chimici, ecc., il che si può ottenere solo attraverso la lavorazione del polietilene vergine;

la penalizzazione del film agricolo non trova giustificazioni neppure di tipo ecologico essendo questo prodotto, fra tutti i manufatti in polietilene, il più facilmente recuperabile, attraverso la raccolta e la rigranulazione nei centri attrezzati;

pare possibile che il criterio di esenzione individuato nel decreto ministeriale 18 marzo 1994 articolo 1 comma sesto, laddove recita: « esclusi quelli utilizzati all'atto della produzione per contenere o proteggere beni o prodotti destinati alla commercializzazione » possa essere esteso anche ai film plastici utilizzati in agricoltura per la copertura di serre o *tunnels*;

specifica funzione di tali manufatti è quella di proteggere (non a caso le colture sotto serra sono dette « colture protette »), prodotti ortofrutticoli, fiori o più genericamente piante e prodotti agricoli che, dopo aver assolto ad un processo di produzione per il quale l'utilizzo di film plastici risulta essenziale e strumentale, sono destinati alla commercializzazione;

l'estensione della esenzione anche ai prodotti derivati dalla lavorazione per estrusione del polietilene vergine, impiegati in agricoltura, oltre che a riequilibrare fiscalmente la competitività delle imprese

operanti nel settore, agirebbe positivamente anche sull'andamento delle imprese del comparto agricolo interessato;

il vantaggio derivante da tale esenzione per gli agricoltori, utilizzatori finali dei manufatti di cui sopra, sulla base dell'attuale costo del polietilene vergine è di oltre cento lire per chilo di prodotto, ma in prospettiva è destinato ad aumentare, perché l'importo del contributo va calcolato in proporzione al costo della materia prima ed è quindi legato a tutte le variazioni di valore della stessa –:

se non ritenga di procedere all'immediata emanazione di una nuova circolare tendente ad estendere, alla luce delle sopraesposte valutazioni, anche al film agricolo, ottenuto da polietilene vergine, adoperato per la protezione di serre e *tunnels*, i benefici della esenzione dal contributo di cui all'articolo 27-*bis* della legge finanziaria 1994, oggetto del successivo articolo 1 comma sesto del decreto ministeriale 18 marzo 1994. (4-01393)

TANZARELLA, LUMIA, LOMBARDO e MASELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

vi è in Caserta una casa circondariale femminile nella quale sono ristrette oltre 60 detenute che versano in condizioni di estremo e gravissimo disagio occupando spazi previsti per un massimo di 35 detenute, cifra calcolata per eccesso non essendo gli ambienti idonei ad ospitarne nemmeno la metà;

le otto celle sono anguste, sovraffollate (in pochissimi metri quadrati sono ristrette anche dieci detenute con un minuscolo bagno senza aerazione), lo spazio per l'ora d'aria è un piccolissimo cortile, tutti gli ambienti sono inadatti ad ospitare le detenute, a causa della ristrettezza di spazio l'istituto non può avere nemmeno un deposito, mancano le sale colloquio per i familiari, le assistenti sociali, gli avvocati, manca l'infermeria. È impossibile per le detenute madri, a causa delle gravissime condizioni igieniche, ospitare figli piccoli;

il personale è costretto ad operare in condizioni di disagio e pericolo e pur lavorando con grande impegno non può risolvere la gravissima situazione dei problemi strutturali e di vivibilità della casa circondariale di Caserta che è una struttura antica e infelicemente riadattata ad uso carcerario;

pur essendo noto che in questa situazione versano purtroppo la maggioranza degli istituti penitenziari italiani nei quali a causa del sovraffollamento e della inadeguatezza delle strutture penitenziarie ai detenuti sono negate le condizioni minime di sopravvivenza, di rispetto e dignità della persona umana;

ad avviso degli interroganti è opportuno trasferire immediatamente le detenute della casa circondariale di Caserta ad appena 17 chilometri di distanza nel comune di Arienzo dove è stato ultimato sette anni fa un carcere mandamentale destinato (come altri tre della Campania) alla detenzione di tossicodipendenti. Carcere che il Ministro di grazia e giustizia ha successivamente ritenuto inopportuno per l'uso originariamente previsto, lasciando questa struttura inutilizzata;

il carcere di Arienzo è stato due anni fa completamente arredato e fornito di tutte le apparecchiature logistiche e messo quindi nelle condizioni di entrare in funzione entro i pochi giorni necessari per i collaudi. La struttura, gli impianti e i macchinari rischiano ora una rapida decadenza se ancora abbandonati;

il carcere di Arienzo offre 55 celle per complessivi 110 posti con una condizione di vita dignitosa per le detenute e una condizione lavorativa meno ingrata e pericolosa per il personale;

il problema descritto e la soluzione prospettata richiedono un intervento molto semplice e scarsamente oneroso –:

se non ritenga opportuno disporre l'immediato trasferimento della casa circondariale di Caserta nel carcere mandamentale di Arienzo. (4-01394)

TANZARELLA, LUMIA e MASELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

quali siano i criteri adottati dalla questura di Caserta per il rinnovo dei permessi di soggiorno per i numerosi cittadini immigrati presenti nella provincia;

se sia vero che non venga applicato né l'articolo 4, comma 8, della legge n. 39 del 1990, né le successive circolari ministeriali su questo punto (la n. 33 del 1992 e la n. 43 del 1993 del Ministero dell'interno);

se sia vero che venga richiesta l'esibizione di contratti di fitto o documenti di cessione di immobile, disposizione non prevista da alcuna legge o atto amministrativo. Ancora, per il rinnovo dei soggiorni, non si tiene conto dell'articolo 10 della legge n. 39 del 1990, che prevede esplicitamente la possibilità dell'esercizio dell'attività commerciale anche per quei cittadini provenienti da paesi con cui l'Italia non ha stipulato accordi di reciprocità;

se sia vero che non vengano di norma rilasciati permessi con durata doppia del precedente permesso (articolo 4, comma 6, legge n. 39 del 1990), né che il rifiuto del rinnovo venga adottato con provvedimento scritto e motivato (articolo 4, comma 12 della legge 39 del 1990);

se tutto questo non determini un aumento spaventoso del numero dei clandestini presenti nella provincia di Caserta, con conseguente crescita dell'illegalità nel mercato del lavoro, nel mercato immobiliare, e addirittura in casi limite provoca l'ingrossamento delle fila della microcriminalità;

quale sia il numero delle denunce di violenze subite dai cittadini stranieri da parte delle forze dell'ordine e che siano state formulate da tantissimi immigrati presso i carabinieri di Castel Volturno e per le quali non si abbia notizia di inizio a procedere;

se tutto ciò non determini l'allontanamento progressivo degli immigrati dalle istituzioni. Comportando sfiducia verso le forze dell'ordine, alle quali non vengono più denunciati furti, violenze, rapine, stupri e qualsiasi altra notizia di reato di cui questi cittadini stranieri sono spesso vittima o testimoni in una zona come quella del litorale domiziano in cui il tasso di illegalità e criminalità è altissimo;

se ulteriore conseguenza di ciò, è che è rimasta completamente disattesa la circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri del 4 ottobre 1993 sull'inserimento dei minori immigrati irregolari nella scuola dell'obbligo in esecuzione della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (New York, 20 novembre 1989) ratificata con legge n. 176 del 27 maggio 1991, in quanto è diffuso il timore da parte delle famiglie di essere così schedate, rischiando di perdere casa, lavoro e figli. (4-01395)

TANZARELLA, MASELLI, LUMIA e LOMBARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere –

premesso che nessuno degli obiettori segnalati dagli Enti della provincia di Caserta risulta essere stato segnalato, in dispregio alla prassi consolidata che è stata seguita fino ad oggi;

considerato che questo comporta notevoli danni economici e ritardi sull'attuazione dei programmi sociali che le associazioni predispongono con i corsi di formazione precedenti il servizio e previsti dalla stessa legge istitutiva del servizio civile. Con ricadute negative sul territorio interessato all'azione sociale degli obiettori stessi;

considerato che questa situazione, che riguarda tutto il territorio nazionale, comporta una serie di danni economici a tutte le famiglie degli obiettori, assegnati a sedi operative che distano quasi sempre centinaia e centinaia di chilometri da casa –:

quali siano i criteri seguiti per l'assegnazione degli obiettori di coscienza in

servizio civile dello scaglione del 17 giugno ad Enti diversi da quelli che ne hanno fatto richiesta. (4-01396)

MURATORI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il 12 gennaio 1994 è stata approvata la legge n. 61 che istituiva l'ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) con compiti di promozione della ricerca in campo ambientale, cooperazione con l'Agenzia Europea, controllo dei fattori d'inquinamento eccetera. Per l'espletamento di tali compiti la legge ha previsto un organico di seicento persone ed una dotazione finanziaria annua di quarantaduemiliardi;

a distanza di cinque mesi dalla nascita dell'agenzia e del suo finanziamento non sono stati ancora nominati i vertici aziendali ed il consiglio d'amministrazione –:

quali siano stati i criteri di scelta dell'attuale direzione amministrativa e se siano stati vagliati i curriculi degli stessi;

chi abbia controllato le spese effettuate fino ad oggi e chi le abbia indirizzate;

quali programmi siano stati fino ad oggi studiati ed eseguiti;

quali immediati provvedimenti si intendano prendere per ridefinire programmi e direzione dell'Agenzia in termini di trasparenza e meritocrazia;

quali immediati provvedimenti si intendano prendere per nominare il consiglio d'amministrazione dell'Agenzia e quali criteri si intendano seguire. (4-01397)

MURATORI. — *Ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

in data 13 giugno 1994 Pietro Barrera, capo di gabinetto del sindaco di Roma e Amedeo Piva, assessore alle politiche sociali del comune di Roma, hanno denunciato Stelvio Minelli, presidente del Comitato di quartiere di Tor de' Cenci, alla procura della Repubblica di Roma per violazione degli articoli 414, 415 e 453 del codice penale;

tale denuncia ha come oggetto una dichiarazione del Comitato di quartiere in cui si chiedeva allo Stato italiano di intervenire affinché il ventilato trasferimento del campo nomadi di Tor di Valle in un'area prospiciente la via Pontina fosse accompagnato da misure rivolte a tutelare la sicurezza dei cittadini;

tale richiesta era accompagnata da un invito alla mobilitazione dei cittadini affinché fosse scelta un'area più idonea – collocata sempre nello stesso quartiere – nel rispetto delle procedure previste dalla legge 23 maggio 1985, n. 82, della Regione Lazio, sulla scorta di un analogo ordine del giorno votato dalla XII circoscrizione;

tale ordine del giorno indicava una area meno a ridosso del centro urbano, ma scartata dall'assessorato perché troppo vicino ai terreni posseduti da una cooperativa vicina alle posizioni ed agli interessi del PDS –:

quale sia la loro posizione in merito alla scelta del comune di Roma in ordine alla denuncia penale;

se intendano, nei propri ambiti di competenza, attivarsi per venire incontro alle richieste degli abitanti su Tor de' Cenci volte a garantire il rispetto dello Stato di diritto ed il principio di legalità, quale presupposto della pacifica convivenza tra culture, razze e religioni diverse in una società multietnica. (4-01398)

TARADASH, MAIOLO, TIZIANA PARENTI, BROGLIA, USIGLIO e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il signor Cesare Chiti, già condannato all'ergastolo con sentenze passate in giu-

dicato, è detenuto dal 28 febbraio 1973 ed è attualmente ristretto presso la Casa Circondariale di Palmi;

dopo lunghi anni trascorsi in diversi istituti penitenziari, il signor Chiti ha rivisitato criticamente il proprio passato con notevoli progressi nel campo dei rapporti interpersonali, con le istituzioni, con il lavoro, con lo studio rendendosi meritevole di alcuni benefici premiali concessi da diversi Magistrati (permessi premio) e dal Tribunale di Sorveglianza di Bari (liberazione anticipata) nonché, in data 27 aprile 1992, di quello di cui all'articolo 21 legge 354/75 (lavoro esterno);

in data 9 ottobre 1992 gli veniva revocato il beneficio del lavoro esterno per essere stato accompagnato all'ingresso dell'Istituto dalla sua fidanzata che ha poi sposato;

successivamente, ritenuta lieve la contestata infrazione al programma di trattamento, veniva riammesso ai benefici di permessi premio, nel corso dei quali non ha mai dato adito a rilievi di sorta da parte delle competenti autorità di controllo, tanto da consentire all'*équipe* educativa della Casa Circondariale di Trani di riproporre l'ammissione al lavoro esterno e al Tribunale di Sorveglianza di concedere, recentemente, il beneficio della liberazione anticipata;

in data 20 luglio 1993, tuttavia, con provvedimento del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, il signor Cesare Chiti veniva trasferito in assegnazione presso la Casa Circondariale di Lanciano ed ivi allocato alla Sezione 2B – Alta Sorveglianza – benché non fosse data notizia alcuna sulle ragioni di tale iniziativa;

nelle more gli veniva concesso un altro permesso premio al rientro del quale, nei primi di agosto, gli veniva comunicato l'ulteriore trasferimento alla Casa Circondariale di Palmi, nella Sezione Ordinaria;

non sono stati evidenziati nei confronti del signor Cesare Chiti quei « gravi e comprovati motivi di sicurezza » o le « esigenze di Istituto » che, ai sensi dell'articolo 42 legge 354/75, avrebbero dovuto soccorrere per consentire il trasferimento del detenuto dal carcere di Trani;

due istanze del detenuto, rivolte al competente Dipartimento Generale per essere riavvicinato al luogo di residenza del proprio nucleo familiare in considerazione anche dello stato di salute della moglie, affetta da carcinoma epidermoidale e già sottoposta ad interventi chirurgici, sono state respinte –:

con quale motivazione il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha inteso interrompere così bruscamente il promettente processo di riabilitazione che il signor Cesare Chiti aveva concretamente e sinceramente avviato, trasferendolo da Trani, prima al carcere di Lanciano e successivamente al carcere di Palmi;

se non ritiene che il carattere inutilmente afflittivo dell'allontanamento da Trani del signor Cesare Chiti non sia reso ancora più evidente dalla circostanza che in tal modo sono stati praticamente resi impossibili, o quanto meno assai più difficili e rari, i suoi colloqui con i familiari, che pure molto avevano contribuito alla revisione critica del suo passato;

cosa intende fare perché il signor Cesare Chiti sia trasferito al carcere di Trani o ad altro ad esso vicino, sicché possa, dopo questa lunga interruzione, riprendere il processo del suo reinserimento sociale. (4-01399)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

in seguito all'ordinanza ministeriale n. 21 del 25 gennaio 1994 il Provveditorato agli Studi di Ascoli Piceno, nel formulare la proposta di Razionalizzazione Scolastica provinciale, relativamente alle scuole di ordine classico, scientifico e magistrale, prospetta la « soppressione della presidenza del Liceo scientifico di Montegiorgio, le cui 13 classi verrebbero gestite dal Liceo classico statale di Fermo per un totale di 35 classi »;

la Presidenza del liceo scientifico di Montegiorgio ha come titolare un preside di ruolo, in regolare servizio;

il suindicato liceo è al centro di un bacino di utenza interdistrettuale, comprendente cioè il territorio della media valle dei Tenna, appartenente al distretto scolastico di Fermo, e il territorio dell'Alto Tenna, appartenente al distretto scolastico di Amandola, che è sprovvisto di liceo scientifico;

il suddetto istituto è il punto di riferimento necessario per una omogenea distribuzione del servizio scolastico su tutto il territorio provinciale, altrimenti sempre più concentrato lungo la fascia litoranea e l'immediato entroterra collinare con due soli assi portanti, Ascoli-San Benedetto del Tronto, Fermo-Porto San Giorgio. Il mantenimento e la valorizzazione delle scuole di Ripatransone, Montalte Marche, S. Elpidio a Mare, Montegiorgio, Amandola impedirebbero lo sfasamento di quella che ancora è una distribuzione equa e omogenea del servizio scolastico;

il liceo scientifico di Montegiorgio eroga un servizio per una vasta zona di 21 comuni e di oltre 35.000 abitanti, con caratteristiche sociali, economiche e culturali omogenee, e contribuisce ad arrestare l'impoverimento culturale, umano e sociale della zona, in atto da qualche decennio. Il liceo ha potenziato le sue strutture didattiche con la Sperimentazione del Piano Nazionale Informatica, e ha avanzato regolare richiesta per l'istituzione di un corso di sperimentazione di indirizzo linguistico e di un corso di indirizzo sperimentale secondo il « Progetto Brocca »;

per motivi indicati in premessa, l'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno ha deliberato la costruzione di un nuovo edificio scolastico per il liceo scientifico di Montegiorgio, per il quale è stato ottenuto il finanziamento e l'*iter* amministrativo è alla fase finale;

la proposta di sopprimere la presidenza del liceo scientifico di Montegiorgio vede contrarie tutte le istituzioni competenti (comuni, consiglio scolastico distrettuale, giunta esecutiva del C.S.P.), in particolare per il timore che con l'autonomia presidenziale venga meno l'autonomia direzionale e gestionale, il che rischia di provocare un celere impoverimento della programmazione educativa e didattica e della vitalità dell'istituto, fino alla sua possibile soppressione. Con l'accorpamento al liceo ginnasio statale di Fermo, inoltre, la presidenza dovrebbe gestire una pluralità di indirizzi e sperimentazioni, con presumibili gravi difficoltà e danni sia per il liceo ginnasio di Fermo sia per il liceo scientifico di Montegiorgio;

la regione Marche, con delibera n. 168 del 22 aprile 1994 ha recepito il Piano di Sviluppo delle zone rurali obiettivo 5 B (Regolamento CE 2081/93), la cui *ratio* si individua nella necessità di riequilibrare il tessuto demografico e sociale della regione, e in particolare di frenare la continua perdita di popolazione e l'abbandono del patrimonio civile e infrastrutturale nei paesi dell'area montana e collinare. L'intervento di cosiddetta « razionalizzazione » prospettato dal Provveditorato agli Studi di Ascoli Piceno va in senso opposto, favorendo nei fatti se non nelle intenzioni un costante depauperamento delle risorse sociali e umane dei paesi dell'entroterra –:

se il Ministro non ritenga necessario intervenire perché il Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno riformuli la proposta di razionalizzazione scolastica provinciale, evitando la soppressione della presidenza del liceo scientifico di Montegiorgio. (4-01400)

BRUNALE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

la commercializzazione dei bovini da macello continua ad essere caratterizzata da una generale incertezza dovuta e al periodo stagionale, in cui vengono preferiti

prodotti alternativi, e alla difficile situazione economica, che spinge i consumatori a selezionare gli acquisti;

soprattutto nell'ambito della grande distribuzione, il mercato registra da anni una domanda tendenzialmente orientata verso prodotti di minor costo che penalizza le carni di qualità o soggette a forti investimenti pubblicitari e di politiche di marchio;

nella catena distributiva sono massicciamente presenti carni bovine provenienti dall'Unione europea offerte a condizioni molto competitive rispetto al prodotto nazionale;

in particolare questo scarto si viene accentuando in questo settore, per effetto dei recenti orientamenti della PAC dato che, per fattori strutturali, l'accesso ai premi dei Paesi settentrionali dell'Unione Europea è più ampio che per i produttori italiani;

il mercato del vivo sia per i vitelli che per i vitelloni è caratterizzato da un volume di scambi ridotto e i prezzi, rispetto alle quotazioni correnti nello stesso periodo del 1993, registrano un divario in negativo di circa il 5 per cento;

nel frattempo i nostri allevatori hanno dovuto fare i conti con una progressiva lievitazione dei costi di circa il 3 per cento rispetto al 1993 e che pertanto, specie per gli allevamenti di piccole e medie dimensioni, che caratterizzano in particolare i territori montani, la situazione appare di una certa gravità e precarietà avendo tali aziende necessità di immediato realizzo per evitare di ricorrere al mercato finanziario –:

quali iniziative intenda assumere a carattere interno e nelle sedi comunitarie per tutelare, pur nel quadro degli equilibri internazionali e di mercato, i produttori nazionali di bovini da macello;

quali interventi, in particolare, intenda rivolgere alle aziende produttrici di bovini ubicate nelle aree montane del nostro Paese la cui attività e presenza, pur condizionata da maggiori costi di produzione, concorre a salvaguardare l'economia di molte regioni italiane, la qualità del prodotto, e lo stesso assetto idrogeologico dei terreni la cui incuria e abbandono possono arrecare, come negli ultimi anni, danni rilevanti ai beni e alle attività economiche dei cittadini e costi aggiuntivi al bilancio dello Stato. (4-01401)

BRUNALE, MUSSI, GALILEO GUIDI, PAISSAN e BRACCI MARINAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

in data 18 maggio 1994 si è svolto a Firenze un incontro tra il Comando della regione militare tosco-emiliana e il sindaco di Pontedera nel quale è stata formalizzata l'intenzione da parte dell'Esercito di riattivare l'aeroporto di detta città per installarvi una base di elicotteri per impieghi sia militari che civili attualmente di stanza a Pisa, e di dare in concessione parte delle infrastrutture al locale Aeroclub per gli scopi societari;

tale aeroporto, dismesso dagli usi militari fin dagli anni '50, è stato dato fin qui in concessione dal Ministero della difesa alla Piaggio Spa i cui stabilimenti industriali sono ubicati nelle aree limitrofe;

le piste di detto eliporto sono situate a ridosso di un'area urbana intensamente popolata e perciò soggetta, nell'eventualità, a picchi di inquinamento acustico non compatibili con quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 « Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno »;

la riattivazione all'esercizio per scopi militari e civili dell'aeroporto contrasterebbe inoltre con le previsioni urbanistiche del comune di Pontedera ed in particolare con la previsione contenuta nel Piano regolatore generale comunale del Piano di insediamenti produttivi in località Gello

che di fatto diverrebbe incompatibile per ragioni di sicurezza con il traffico aereo;

nell'ambito della programmazione e pianificazione del territorio un ruolo positivo alla soluzione delle esigenze rappresentate dal Comando della regione militare tosco-emiliana potrebbe essere svolto, se richiesto, dall'amministrazione provinciale di Pisa nell'ambito delle competenze assegnate dalla regione Toscana in materia di Piano territoriale di coordinamento degli strumenti urbanistici dei comuni in fase di definizione;

il riassetto all'eventualità del ripristino dell'aeroporto il sindaco di Pontedera, pur riservandosi di sottoporre l'argomento alla valutazione del consiglio comunale, si è dichiarato contrario perché verrebbe a confliggere con la programmazione e la salvaguardia degli interessi generali della comunità amministrata;

la stessa dirigenza della Piaggio Spa ha rilasciato alla stampa dichiarazioni di forte preoccupazione per la vicinanza delle piste di volo alle officine dello stabilimento in cui lavorano oltre 4.000 addetti, giungendo perfino a minacciare, in caso di riapertura ai voli delle stesse, denuncia alla Magistratura ordinaria;

oltre a ciò si verrebbero a creare notevoli problemi di attuazione dei progetti di ristrutturazione e ampliamento delle officine meccaniche di detto stabilimento la cui produzione di *scooter* è, dopo un periodo di crisi, in costante crescita, occupando in Europa quote di mercato pari al 41 per cento e la cui proprietà si prepara a varare per il triennio 1994-1996 un nuovo piano di investimenti pari a circa 400 miliardi di lire –:

quali iniziative intendano assumere nei tempi e nei modi al fine di soddisfare le legittime esigenze del Comando della regione militare tosco-emiliana nel pieno rispetto della volontà di autogoverno della comunità di Pontedera che vede nella paventata riattivazione dell'aeroporto motivi di forte conflittualità con gli interessi generali della città e di tutela della qualità urbana;

quali risposte intendano dare alle preoccupazioni dichiarate dalla dirigenza della Piaggio Spa, oggi impegnata ad accrescere il proprio ruolo industriale in Pontedera nell'interesse più generale per l'economia nazionale e una indispensabile crescita occupazionale. (4-01402)

NOVI e MARTUSCIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 27 maggio 1994 il Direttore generale degli affari civili e libere professioni ha emanato la circolare 12/94 avente per oggetto « uso da parte dei ragionieri della qualifica di ragioniere commercialista »;

tale circolare veniva indirizzata oltre che ai consigli nazionali dei ragionieri e dei dottori commercialisti anche ai signori procuratori generali della Repubblica, e per conoscenza al primo presidente della Corte di cassazione, al Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, al Presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche, ai signori Presidenti delle Corti di appello, alla Direzione nazionale antimafia;

in detta circolare viene inibito ai ragionieri l'uso del titolo di « ragioniere commercialista »;

insigni giuristi hanno, invece, sempre sostenuto che il titolo di « commercialista » può essere utilizzato dalla categoria dei ragionieri;

le modifiche apportate dalla legge n. 183 del 1992 stabiliscono che per poter esercitare la professione di ragioniere oltre al diploma di ragioniere e perito commerciale occorre la cosiddetta « laurea breve » della durata di tre anni con un periodo di pratica di tre anni oppure la laurea in economia e commercio o in giurisprudenza, con un periodo di pratica biennale, ed aver superato l'esame di Stato;

i ragionieri e periti commerciali ammontano ad oltre 33.000 con un indotto di circa 100.000 persone;

tale circolare ha provocato gravissime conseguenze per la categoria;

il Ministero di grazia e giustizia non appare legittimato, sulla scorta dell'esame legislativo, ad adottare un provvedimento che attiene all'uso di qualifiche professionali –:

se era stato messo a conoscenza preventivamente dalla Direzione generale degli affari civili e libere professioni dei contenuti della Circolare 12/94;

su quali basi giuridiche e per quali legittimi poteri sia stata emanata la suindicata Circolare, considerato che non compete al Ministero di grazia e giustizia dirimere questioni giurisprudenziali né emanare provvedimenti riservati all'attività domestica degli Ordini professionali;

quali rimedi il Ministro intenda porre in essere allo scopo di non indurre in errore i cittadini utenti ed evitare una discriminazione, derivante dalla Circolare in questione, nei confronti dei 33.000 ragionieri commercialisti, che esercitano la loro attività con grande professionalità e dignità;

quali misure il Governo abbia intenzione di adottare a breve sia per chiarire definitivamente la qualifica professionale del ragioniere commercialista sia per eliminare dal mondo professionale tutti quei soggetti di dubbia preparazione, non iscritti in alcun albo professionale, che non garantiscono ai cittadini utenti la garanzia della fede pubblica. (4-01403)

MATTINA, MATTIOLI, GATTO, RASTRELLI, MARINO, PORCARI, CENNAMO e FERRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

sul quotidiano *Il Manifesto* del 10 giugno ultimo scorso è stata data ampia e documentata informazione su una iniziativa assunta dal club di Forza Italia di Gandino in provincia di Bergamo di proporsi come intermediario di manodopera tra disoccupati ed imprese locali;

l'intermediazione di manodopera è considerata reato dalle leggi vigenti;

l'attività posta in essere dal club risulta altresì configurabile come pratica del voto di scambio, anche essa vietata dalle leggi vigenti –:

se non ravvisi la necessità di disporre indagini per accertare la veridicità dei fatti;

se, in caso di esito positivo, non intenda denunciare alla magistratura i comportamenti delittuosi riscontrati;

quali provvedimenti voglia adottare per impedire che i reati di cui trattasi vengano ulteriormente consumati. (4-01404)

RIVERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

con legge n. 148, è stata introdotta la lingua 2 dalla terza elementare;

sono partiti progetti di tale insegnamento a durata triennale;

senza vincolare in alcun modo i docenti, e senza aggravio di spesa per l'amministrazione, con corsi di aggiornamento, molti sono i « formati »;

entro quest'anno la legge andrà rivista e corretta dal Parlamento;

il provveditore agli studi di Milano, con circolare n. 296 del 23 maggio 1994, obbliga i docenti « formati » a tale insegnamento, ledendo la loro libertà di scelta e dà mandato ai direttori didattici di far rispettare tale disposizione –:

quali provvedimenti urgenti, vista la scadenza del 9 luglio del provveditore per censire tali docenti, il Ministro intenda adottare perché si chiarifichi tale situazioine in tutta la Nazione, uniformando il comportamento di ogni amministrazione periferica. (4-01405)

MUZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

si è costituita in Casale Monferrato (AL) l'associazione fondatari e utenti del

treno alla quale aderiscono utenti del servizio pubblico ferroviario per le linee: Casale-Vercelli, Casale-Torino, Casale-Alessandria;

il Comitato si prefigge di svolgere gli interventi per migliorare il servizio ferroviario, verificare e migliorare gli orari, le coincidenze e le frequenze dei treni, riscontrare e migliorare i tempi di fermata, valutare il servizio secondo un rapporto di qualità di servizio/prezzo;

vengono lamentati per questo bacino d'utenza arrivi e partenze che potrebbero essere ritoccati e che il nuovo orario del 29 maggio 1994 nonché le soppressioni intervenute creano forti disservizi per l'utenza di questo servizio pubblico;

il tratto Casale-Vercelli vede un'utenza media di 80 pendolari e la Casale-Verolengo-Torino comporta difficoltà per ritardi, affollamento e che le soppressioni sulla Casale-Vercelli creano materiali disagi per molti lavoratori;

le tratte richiamate sono utilizzate sia da lavoratori dipendenti sia da studenti che frequentano le scuole superiori nonché le tre Università di Torino, Alessandria, Vercelli, le ultime due, sedi da poco tempo decentrate per facoltà;

le variazioni agli orari e le soppressioni intervenute vengono giustificate anche attraverso organi di stampa da parte del servizio, « tenendo conto delle indicazioni pervenute nei mesi scorsi da regioni, province, comuni, nonché richieste dai comitati dei pendolari e dei singoli clienti. Si è cercato inoltre di adattarsi ai mutati turni di lavoro delle imprese ed alle esigenze del nuovo pendolarismo eccetera »;

linee di trasporto su gomma, anche finanziate dalla regione Piemonte hanno orari in netta contrapposizione al trasporto pubblico su rotaia, e che se diversificati potrebbero rispondere compiutamente alle esigenze lamentate –:

quali siano i costi pagati dalla regione Piemonte per i servizi di trasporto in concessione alle autolinee lungo le direttrici attualmente servite dalle linee ferroviarie richiamate;

quali siano le indicazioni pervenute dalle diverse Amministrazioni, dai comitati, e quale sia stata la verifica effettuata con il sistema delle imprese, e gli Istituti scolastici per rispondere alle esigenze richiamate;

se non ritenga intervenire efficacemente per sollecitare soluzioni già richieste dal Comitato di questo bacino d'utenza;

se non intenda intervenire per una convocazione di una conferenza di servizi, tra l'Ente FFSS, le Amministrazioni regionali, provinciali e comunali interessate, gli Istituti scolastici ed il Comitato, per risolvere i problemi posti dall'utenza. (4-01406)

BOLOGNESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la regione Liguria non è ancora stata in grado di predisporre alcun piano organico per lo smaltimento dei rifiuti ed ha proceduto invece con misure di emergenza emanate senza alcun coinvolgimento delle popolazioni e degli enti locali;

nei primi giorni di giugno si è fortemente aggravata la situazione della discarica di Magliolo (Savona), situata nelle immediate vicinanze del centro abitato, che già oggi smaltisce i rifiuti di ben 84 comuni; sono state infatti caricate su tale discarica anche tonnellate di rifiuti aggiuntivi provenienti da altre zone della Liguria, provocando così una situazione intollerabile;

durante i giorni dello smaltimento di tale sovraccarico di rifiuti si sono segnalati nella popolazione svariati casi di intossicazione con l'evidenziarsi di sintomi quali nausee, cefalee e manifestazioni allergiche –:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti qui denunciati;

quali iniziative intenda intraprendere affinché le regioni, ed in particolare la regione Liguria, si dotino entro tempi brevi di piani credibili di smaltimento dei rifiuti che tengano conto degli equilibri ambientali e del diritto dei cittadini alla tutela della salute;

quali iniziative intenda intraprendere, a partire dal blocco delle iniziative in corso, da una indagine conoscitiva e da una valutazione dei danni subiti, per tutelare la salute dei cittadini di Magliolo a fronte dei fatti accaduti ed inoltre, ai fini di predisporre una rete di controlli maggiormente efficace sui rifiuti che vengono trasportati alle discariche, sulla salvaguardia delle falde idriche della zona nonché sulle responsabilità dei fatti accaduti facendo luce sugli interessi economici, spesso poco trasparenti, che gravitano attorno all'attività di smaltimento dei rifiuti. (4-01407)

MEALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

nella zona Tiburtina (Roma) è stato occupato da alcuni giovani l'edificio pericolante dell'*ex* ristorante « La Torre », presumibilmente per farne un centro sociale;

atteso che l'assistenza è un diritto prioritario dei cittadini che deve comunque essere garantita nei centri all'uopo istituiti dal Comune o dalla Regione –:

come valuta il Ministro l'episodio e quali eventuali iniziative intenda intraprendere per ovviare ad una situazione che presenta indubbie anomalie. (4-01408)

BRUNETTI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, per i beni culturali e ambientali, delle poste e telecomunicazioni, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

presso alcune scuole superiori (es: I.P.S.A. di Cirella-Diamante) e in alcuni uffici periferici dei ministeri in indirizzo operanti nella provincia di Cosenza, è comandato personale dipendente dal Ministero dei beni culturali e delle poste anche di elevata qualifica funzionale;

la residenza dei beneficiari corrisponde con la sede degli uffici destinatari per cui il comando sembra più ubbidire ad un privilegio che non ad una effettiva esigenza amministrativa –:

se i Ministri in indirizzo, ognuno per la propria parte, non ritengano di dover chiarire la situazione e più precisamente se siano state rispettate le norme vigenti in materia di mobilità del personale;

se i posti coperti dai beneficiari risultavano vacanti presso gli uffici delle scuole oggetto dei comandi medesimi e se questi erano riservati a lavoratori fuori provincia che aspirano a ricongiungersi alla propria famiglia;

se i Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei beni culturali e ambientali presentino esuberi tra i profili professionali utilizzati negli altri Ministeri;

se i profili professionali dei dipendenti comandati corrispondano a quelli previsti nell'organico del Ministero ospitante;

se, infine, siano in corso procedure per il passaggio nei ruoli dei Ministeri ospitanti di tale personale comandato, a norma dell'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica 3/57. Un tale chiarimento si rende indispensabile, ad avviso dell'interrogante, non solo per garantire la necessaria trasparenza in una zona particolarmente investita da metodi di gestione clientelare e di favoritismi, ma anche per dare risposte tranquillizzanti a quei dipendenti che da lunghi anni, pur avendone diritto, non riescono ad ottenere un trasferimento con la giustificazione dell'inesistenza di posti liberi negli uffici interessati. (4-01409)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

è sforzo comune di tutte le Autorità competenti con particolare riferimento al

Ministero dell'ambiente ed a quello della sanità farsi carico delle possibili strategie atte a ridurre le emissioni inquinanti nonché la ricerca di fonti di energia rinnovabili;

molti di questi studi tecnici scientifici hanno sempre privilegiato come unica fonte alternativa possibile il metano e questo quasi esclusivamente per l'assenza da tale combustibile dello zolfo, mentre non pochi sono gli inquinanti che permangono a valle di tale combustibile quali: ossido di carbonio, ossido di azoto, anidride carbonica;

esistono altresì da anni in produzione sia in Italia che all'estero (CEE) combustibili alternativi di origine vegetale quali il biodiesel che, per la sua particolare natura, non contiene assolutamente zolfo ed il suo impiego inoltre non contribuisce all'effetto serra, visto che le piante oleoginose dal quale si estrae tale olio quali: colza, mais, girasole, assorbono durante la crescita la stessa quantità di anidride carbonica che restituiranno successivamente durante la combustione;

tale prodotto vegetale biodiesel è altamente biodegradabile per cui andrebbero ad esaurire i costi necessari per le varie bonifiche che si rendono indispensabili a causa dei non pochi sversamenti accidentali dei prodotti petroliferi;

per i motivi di cui sopra tale prodotto non influenzando le piogge acide alleggerisce una delle principali cause che portano alla progressiva distruzione del patrimorio artistico e boschivo;

tale prodotto inoltre per il suo impiego non necessita di alcuna spesa o modifica degli impianti che utilizzano il gasolio minerale essendo finanche miscelabile con il medesimo contrariamente alle trasformazioni a metano che, oltre ai non pochi costi delle stesse, ricadenti sempre sulla collettività per i finanziamenti generosamente erogati, sconvolgono strade e luoghi per il passaggio delle tubazioni;

i terreni messi a riposo secondo le disposizioni del SETSIDE a carattere oneroso, possono invece essere riconvertiti appunto alle coltivazioni di piante oleoginose quali mais, colza e girasole, creando posti di lavoro nel campo dell'agricoltura e suo conseguente indotto –:

se non intendano intervenire sul Sindaco di Roma ed altri Enti del territorio dello Stato, con adeguate disposizioni al fine di privilegiare tale combustibile alternativo vegetale, considerando appunto prioritariamente i benefici all'ambiente e per la conseguente riconquista dell'agricoltura. (4-01410)

BERLINGUER, GUERZONI, MUSSI, MATTIOLI, SPINI, SCALIA, NOVELLI, GARAVINI, PAISSAN, GIANNOTTI, BERTINOTTI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, DORIGO, GALLETTI e SOLAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nelle ultime settimane si moltiplicano in tutta Italia gli episodi di violenza razzista e xenofoba, raggiungendo in alcune situazioni – l'area metropolitana di Roma, Latina e l'area pontina, il Casertano ed altre – livelli di vero e proprio allarme democratico;

sono da rimarcare alcuni episodi particolarmente significativi: la prima aggressione, a Latina, contro un esponente religioso musulmano in quanto tale; il tentato omicidio, a Villa Literno, di un bracciante di colore non – come avvenne per Jerry Masslo ed altri – nel corso di una rapina, ma senza motivazione se non quella razzista; la coincidenza, a Roma, fra assalti ed incendi e movimenti di opinione contro la presenza di immigrati e nomadi;

mentre la risposta a tale situazione dovrebbe essere un rinnovamento legislativo ed un'attenta gestione, d'intesa con le amministrazioni locali, dell'accesso ai diritti di cittadinanza sociale e civile e del superamento di ghetti e barriere fisiche,

simboliche e culturali, il nuovo Governo attribuisce invece al Ministro per la famiglia e solidarietà sociale una delega limitata esplicitamente alle questioni dell'« accoglienza » (termine che, nella sua accezione di « prima accoglienza », si ritiene ormai superato nelle esigenze di gran parte dell'immigrazione presente);

sembrerebbe dunque di dover arguire che la generalità delle politiche dell'ingresso, del soggiorno e dell'inserimento sociale e lavorativo torni ad essere frazionato in una miriade di responsabilità ministeriali – in particolare, ma non solo, presso il Viminale e la Farnesina –, senza un luogo di coordinamento e propulsione quale potrebbe essere un apposito Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio, proposto peraltro nell'articolato consegnato all'attuale Governo dalla Commissione insediata dall'*ex* Ministro Contri presso il Cnel, o un'analoga piena responsabilità ministeriale;

il messaggio sembra quindi essere quello di una irrilevanza dei problemi dell'immigrazione, salvo che nelle dimensioni dell'assistenza e dell'ordine pubblico, con evidenti riflessi negativi sulla pubblica opinione e su quella parte di essa già orientata in senso xenofobo;

questa impressione viene rafforzata da comportamenti delle forze dell'ordine di indiscriminata repressione non già di eventuali comportamenti delittuosi, ma di situazioni di forzosa irregolarità e/o emarginazione sociale, come massicci rastrellamenti in atto nel casertano (criticati anche dal Vescovo di Caserta monsignor Nogaro), l'espulsione formale di centinaia di braccianti a Latina proprio pochi giorni prima dell'aggressione all'Imam, il blocco di diverse centinaia di pratiche di attribuzione o rinnovo dei permessi di soggiorno per motivi umanitari per i rifugiati slavi a Firenze;

altrettanto urgente appare un intervento, a livello legislativo e/o amministrativo, sul problema dell'irregolarità di migliaia di braccianti stagionali stranieri oggi condannati al lavoro nero ed al caporalato, venendo anche incontro alle richieste di diversi Sindaci ed amministratori riunitisi recentemente a Caserta con la regione Campania, i sindacati e l'associazionisno, i quali – così come molti altri amministratori locali in tutta Italia – non possono dare risposta alle richieste di regolarizzazione provenienti da una parte degli stessi datori di lavoro, ed alla domanda di servizi sociali, in assenza di un provvedimento che consenta l'emersione del lavoro irregolare;

anche sul problema dei diritti politici, ed in particolare dell'accesso al voto ed all'elettorato passivo nelle elezioni locali, gli amministratori di circa venti città grandi e piccole si apprestano a convocare elezioni di « consiglieri aggiunti » da parte degli immigrati residenti, in assenza di un intervento legislativo (per il quale giacciono nella scorsa legislatura ben sette progetti di legge) in direzione del pieno diritto di voto, già acquisito in molti Paesi europei;

risulta al contrario che il Governo, in sede di ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa (già firmata dall'Italia) del 5 novembre 1992 sull'accesso dei migranti ai diritti civili, abbia omesso di ratificare proprio la parte della Convenzione relativa all'accesso al voto nelle elezioni locali, con ciò esprimendo una posizione che pone l'Italia alla retroguardia in materia di diritti di democrazia in Europa proprio nel momento in cui dall'Italia si rivendica il diritto al voto, sia in Italia che all'estero, per i nostri emigrati –

se non ritengano urgente:

una presa di posizione ferma e collegiale del Governo contro il razzismo e la xenofobia, che riprenda ed articoli l'impegno contro la discriminazione enunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri nella sua relazione programmatica davanti alle Camere;

la convocazione di uno o più incontri con l'associazionismo, a partire dalle varie proposte legislative citate;

un ripensamento delle responsabilità governative in materia;

l'emanazione di direttive agli organi di polizia, tendenti ad evitare la riduzione dei problemi sociali dell'immigrazione in problemi di ordine pubblico, soprattutto nelle aree a più forte rischio di diffusione del razzismo e della xenofobia;

la ratifica dell'intero testo della Convenzione citata, nonché della precedente Convenzione dell'Onu (dicembre '90) sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, e la piena assunzione delle indicazioni del commissario Flynn, in sede di Unione europea, relativamente alle politiche sociali nei confronti dei migranti;

l'avvio di una Commissione che in tempi brevi riferisca al Governo ed al Parlamento sui fenomeni di razzismo, xenofobia, antisemitismo. (4-01411)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

le proposte del Provveditorato agli studi di Perugia per la così detta « razionalizzazione » della rete scolastica elementare, media inferiore e media superiore, appaiono nella maggioranza dei casi censurabili, ispirate a criteri contraddittori o a nessun criterio, contrastanti con molti altri ed importanti criteri che dovrebbero invece essere osservati e privilegiati; e che le risposte che il Provveditorato fornisce a chi, anche per dovere di rappresentanza popolare, chiede chiarimenti, sono più che insoddisfacenti e dimostrano l'incongruità delle misure proposte;

le proposte del Provveditorato agli studi di Perugia risultano particolarmente inaccettabili per il distretto scolastico di Spoleto, il cui ambito è uno dei pochissimi che ha visto spontaneamente effettuare negli anni scorsi soppressioni ed accorpamenti di Scuole e Presidenze, e che oggi si vedrebbe oggetto di nuovi irrazionali interventi d'autorità al pari di quelli che altrettanto non hanno fatto in precedenza; non solo ma risulta l'unico distretto nella provincia che, benché sacrificato fin dall'impianto in confini troppo angusti, vedrebbe compromessa la sua integrità territoriale – funzionale e riconosciuta spiccatissima identità culturale con « dirottamento » di Scuole e Presidenze verso altro distretto finitimo con cui già non facili risultano rapporti ed intese;

le proposte del Provveditorato risultano tanto più errate e tendenziose a danno dell'area spoletina in quanto difformi da quanto attuato (o non attuato) per analoghe situazioni di altri Distretti; ignorando completamente i deliberati del Distretto scolastico di Spoleto e assumendo in motivazione addirittura i deliberati di altro Distretto contermine e « beneficiato »; recependo, a seconda della funzionalità al proprio disegno, ora i pareri degli Enti Locali ora i pareri del Consiglio di Istituto (magari senza andare a vedere dove siano residenti Presidi ed Insegnanti che lo compongono con eventuali interessi logistici particolari);

il caso grave e vistoso del Distretto spoletino costituisce solo il sintomo più eclatante (e più dettagliatamente noto al sottoscritto per ragioni di residenza) di un errato e non costruttivo atteggiamento del Provveditorato agli Studi nel formulare le proposte per il territorio di sua competenza, che sta creando motivato malessere e sollevazione in molte zone dell'Umbria –:

1) se non ritenga di disattendere totalmente e per tutto il territorio della provincia le proposte di « razionalizzazione » formulate dal Provveditorato agli Studi di Perugia, in vista di una riformulazione complessiva, ma a parere dell'interrogante, potrebbe essere ispirata ai seguenti criteri:

a) tendenziale conservazione dei poli scolastici prioritariamente nei centri montani e collinari, a prescindere da rigidi parametri numerici e demografici, che sempre penalizzano le aree già svantaggiate;

b) rispetto dei confini territoriali e della tradizionale identità culturale e intrinsecità di rapporti dei Distretti Scolastici, nonché dei motivati pareri espressi dai Distretti stessi direttamente interessati;

c) salvaguardia delle esigenze organizzative e didattiche, specie di natura sperimentale, in atto con apprezzabili verificati risultati;

d) attuazione della « verticalizzazione » nei centri dove ciò risulta ottimale, residenza della Scuola Media e Direzione didattica della Elementare e garantendo così la conciliazione dei fini di risparmio con quelli di persistenza e autonomia scolastica in molti centri minori;

2) se, per quanto riguarda specificatamente il soprarichiamato territorio del Distretto Scolastico di Spoleto, non ritenga di disattendere completamente le proposte del Provveditorato e in modo particolarissimo respingere:

a) l'accorpamento della Scuola Media di Campello sul Clitunno (Distretto Spoleto) a quella di Trevi (Distretto Foligno);

b) l'accorpamento della Scuola Media di Giano dell'Umbria (Distretto Spoleto) a quella di Gualdo Cattaneo (Distretto Foligno).

Misure che danneggerebbero le popolazioni scolastiche locali e preparerebbero, invece del consolidamento e ampliamento, la liquidazione del Distretto Spoletino, che si ridurrebbe ai comuni di Spoleto e Castel Ritaldi;

c) la soppressione dell'autonomia dell'Istituto Magistrale « Gregorio Elladio » di Spoleto che sta vivendo una importante e fruttuosa esperienza sperimentale (e al quale verrebbe riservata, ancora una volta non a caso, sorte diversa e peggiore di quella di altri Istituti Magistrali di città vicine);

3) se in via del tutto subordinata e qualora con uniformità di trattamento si decida di intervenire in chiave di « razionalizzazione » sul territorio della provincia di Perugia, non ritenga di dover operare nel modo che segue, tale da accogliere le sostanziali esigenze degli Enti Locali, i pareri del Distretto Scolastico competente e soprattutto le reali opportunità della popolazione:

I) accorpamento delle Scuole medie:

Baiano di Spoleto alla « Dante Alighieri » di Spoleto;

San Giacomo di Spoleto alla « Manzoni » di Spoleto;

Campello sul Clitunno alla « Pianciani di Spoleto »;

Giano dell'Umbria a quella di Castel Ritaldi, con accorpamento reciproco della Elementare a Giano dell'Umbria.

II) possibili varianti sulle precedenti proposte:

Baiano di Spoleto e Campello sul Clitunno alla « Dante Alighieri » di Spoleto - Castel Ritaldi alla « Pianciani » di Spoleto;

Unificazione « verticalizzata » di Presidenza e Direzione didattica nello stesso ambito comunale di Giano dell'Umbria;

III) quanto a Trevi, importante comune (attualmente Distretto di Foligno, benché ne sarebbe consigliabile lo spostamento a Spoleto), è opportuno e necessario più che oggettivamente il mantenimento della sua autonomia scolastica. Tale fine andrà perseguito mediante eventuale aggregazione di almeno una Scuola Media ricadente nelle aree finitime del Distretto di Foligno. Auspicabile anche il mantenimento di Gualdo Cattaneo, perseguibile con lo stesso criterio oppure, se non possibile, con « verticalizzazione » Presidenza-Direzione Didattica locali. (4-01412)

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa risulta che sull'aereo militare con il quale sono stati

portati in Italia 72 orfani ruandesi era presente un esponente dell'FPR (Fronte patriottico ruandese);

come risulta sempre da notizie di stampa, già in passato la signora Maria Pia Fanfani aveva tentato di portare in Italia due alti esponenti dell'FPR « spacciandoli per infermieri » –:

se tale notizia risponde a verità, le ragioni di questa scelta da parte del Governo italiano e se la scelta di invitare i rappresentanti dell'FPR sia del tutto occasionale o abbia un significato e una funzione politica;

se il Governo non ritenga una tale eventuale scelta contraddittoria e dannosa nei confronti della politica delle Nazioni Unite che dovrebbero impegnarsi in soccorsi umanitari, in un'opera di pacificazione, con una posizione di assoluta neutralità nel tragico conflitto ruandese;

se il Governo non intenda sollecitare, in accordo con la risoluzione approvata in tal senso in Commissione Esteri, un impegno reale delle Nazioni Unite ancora oggi latitanti nel Ruanda martoriato dai massacri. (4-01413)

TORTOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la Società Cooperativa Edilizia Metalmeccanici Srl di Sulmona (L'Aquila) costituitasi nel 1978 per la costruzione di 52 alloggi di edilizia economica e popolare, finanziata dal CER – Ministero dei lavori pubblici per il tramite dell'Istituto autonomo case popolari dell'Aquila, trovasi in una situazione di grave disagio economico a seguito di un abnorme aumento dei costi che hanno causato un imprevisto ed oneroso impegno finanziario da parte dei Soci; oltre il finanziamento pubblico che avrebbe dovuto coprire tutte le spese di costruzione, i soci hanno sborsato 26 milioni tra contante e prestazione d'opera e, ciò nonostante, la Cooperativa ha accumulato un debito verso la Banca Lanciano a Sulmona di lire 2.229.922.496 al 31 dicembre 1992;

alcuni soci avevano inviato un primo esposto al Procuratore della Repubblica di Sulmona ove si evidenziava la discrasia emergente tra la gestione amministrativa e la gestione contabile della Cooperativa.

Ad esso fece seguito l'avvio di un procedimento penale nei confronti di alcuni soggetti divenuti, senza alcun titolo, creditori della Cooperativa;

il procedimento giudiziario, conclusosi con una sentenza assolutoria, la n. 109 del 30 ottobre 1992, a cui il PM del Tribunale di Sulmona interpose appello e la Corte di Appello dell'Aquila, con sentenza n. 584 del 14 maggio 1993, ha ribaltato la precedente pronuncia condannando gli imputati: Valeri, De Feo, Colella e Merolli. A tale sentenza è stato interposto appello per Cassazione, ancora in attesa di decisione;

la Cooperativa Metalmeccanici Srl di Sulmona è stata oggetto anche di commissariamento da parte del Ministero del Lavoro, a seguito del quale sono state effettuate perizie contabili che hanno evidenziato, tra l'altro, l'insussistenza di taluni crediti vantati dal Valeri, nonché il notevole divario tra il costo reale della Costruzione edificatoria e le somme investite per tale realizzazione, con la raccomandazione ad effettuare indagini bancarie su soggetti non investiti di particolari cariche sociali;

a seguito dell'aggravarsi della posizione economica dei singoli soci, molti di essi sono stati costretti a recedere dalla Cooperativa rinunciando, forzosamente, ad una casa pagata con i sacrifici di una vita ed anche con un duro lavoro all'estero;

tredici soci hanno inviato anche una petizione al Presidente della Repubblica in data 10 aprile 1994, per intercedere con il suo alto patrocinio al fine di attivare ogni atto consentito che possa dare soluzione alle intricate vicende della Cooperativa –:

se intendano intervenire, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per

fare definitiva chiarezza nelle vicende della Cooperativa, anche nella considerazione che i soci che non intendano più sottoporsi a vessatorie richieste di ulteriori pagamenti non dovuti, non siano sottoposti a procedimento di espulsione. (4-01414)

REALE, COMMISSO e DALLA CHIESA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il « Nuovo Ospedale di Lamezia Terme » è in costruzione dal 1972;

l'amministrazione straordinaria della unità sanitaria locale 6 della Calabria, nonché Lei, avete annunciato la consegna dell'edificio per il giugno 1995;

si ha notizia di diverse indagini da parte di autorità amministrative al fine di verificare le ragioni del ritardo con conseguente aumento dei costi;

nel giugno 1995, saranno ultimati i lavori ma l'ospedale non sarà in condizione di aprire per carenze di strumentazione medica e per la mancanza del personale indispensabili;

per quest'ultimo aspetto in particolare si tratta di un notevole aumento della pianta organica della unità sanitaria locale 6 poiché il nuovo Ospedale raddoppia i posti letto a disposizione e quindi le esigenze di personale –:

se il Ministro intenda intervenire per sollecitare il necessario allargamento della pianta organica della unità sanitaria locale 6 e intervenire, conseguentemente, per aumentare la disponibilità di bilancio della stessa unità sanitaria locale per consentire la funzionalità del nuovo Ospedale al fine di impedire che l'apertura effettiva dello stesso non sia ulteriormente spostata nel tempo. (4-01415)

REALE, BOVA, COMMISSO, DALLA CHIESA e LOMBARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la Pretura di Reggio Calabria è un'importante ufficio giudiziario che affronta migliaia di fascicoli all'anno;

la pianta organica è ferma al periodo precedente alla creazione della Pretura Circondariale ed è quindi assolutamente insufficiente stante l'enorme aumento di lavoro dovuto anche alla modifica delle competenze;

nei lavori del palazzo di Giustizia di Reggio Calabria sono stati realizzati dei « corpi aggiunti » per ospitarvi la Pretura;

detti nuovi edifici sono stati dichiarati inagibili per ragioni di sicurezza ed igiene per cui è stato necessario assumere in locazione appartamenti esterni smembrando gli uffici;

appare chiaro il danno alla funzionalità della Pretura nonché quello economico per l'erario –:

quali siano gli organi che abbiano approvato i lavori di cui sopra e se siano iniziate le procedure per un eventuale recupero del danno subito dallo Stato, come comunque si intenda far fronte alla situazione ricostruendo l'unitarietà degli uffici e, quando e se, si intenda procedere sulla pianta organica. (4-01416)

DI LUCA e RUBINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in più occasioni abbiamo personalmente sperimentato che è possibile salire a bordo di aerei di linea con oggetti metallici senza che vengano controllati da alcun sistema di sicurezza;

abbiamo personalmente provato a far passare attraverso il varco esistente, tra il metal detector per le persone e quello per i bagagli a mano, oggetti metallici di volume equivalente a quello di una comune pistola;

tale varco, normalmente usato per far passare piccoli oggetti tipo chiavi, telefoni portatili, monete, nei casi da noi provati

negli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Linate non viene adeguatamente controllato;

da questi fatti emerge una grave lacuna nei sistemi di sicurezza, di antiterrorismo nei predetti aeroporti e quindi presumibilmente anche negli altri aeroporti italiani –:

se non si ritenga assolutamente indispensabile verificare immediatamente, anche in vista del grande traffico turistico dei prossimi mesi, il grado di efficienza delle misure antiterrorismo ed antidirottamento degli aeroporti italiani e di provvedere in tempi rapidissimi al loro adeguamento al fine di accrescere il grado di sicurezza dei viaggi aerei. (4-01417)

BATTAFARANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

da tempo è sospesa l'attività del cantiere navale di Taranto, segmento significativo del tessuto produttivo ionico, e che la FINCANTIERI ha ufficialmente comunicato la sua volontà di dismettere tale impianto;

i 256 operai del cantiere sono da alcuni anni collocati in cassa integrazione, con loro profondo disagio e notevole esborso del pubblico denaro;

lo stato di crisi del cantiere navale si inserisce in un più generale processo di deindustrializzazione dell'area ionica, che ha colpito altresì la siderurgia, l'impiantistica, l'indotto dell'arsenale eccetera, con la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro;

dopo altri progetti rivelatisi inconsistenti, nel dicembre del 1991, la NAVALMECAR, società del gruppo Riccardo Rodriguez, ha manifestato la sua disponibilità a trattare l'eventuale acquisizione del cantiere navale di Taranto;

da quella data si è avviata la trattativa che, sulla base di ipotesi progettuali diverse, si trascina ormai da due anni e mezzo;

ai fini dell'acquisizione del cantiere navale di Taranto si è costituita la società Cantieri navali del Mediterraneo, il cui capitale sociale sarà così composto: Navalmecar 35 per cento; Rodriguez 10 per cento; Kaic 30 per cento; SPI 25 per cento;

il progetto dell'importo di lire 35 miliardi prevede, nell'arco di tre anni, la ristrutturazione del cantiere da adibire a riparazioni e trasformazioni navali, attività di carpenteria in lega leggera e materiali composti, costruzione di barche da lavoro e da diporto di limitate dimensioni;

il progetto prevede l'impiego di duecento lavoratori FINCANTIERI, mentre i restanti cinquantasei potranno ottenere le indennità previste dalla legge n. 223 del 1991 (articolo 7, commi 6 e 7; articoli 6 e 7 ed *ex* articolo 7, commi 1 e 2) –:

quali iniziative intenda adottare per accelerare la conclusione di una trattativa che dura ormai da troppo tempo e per rilasciare tempestivamente le autorizzazioni necessarie, allo scopo di far riprendere un'attività produttiva che potrà giovarsi di un andamento favorevole del mercato nel settore delle riparazioni navali. (4-01418)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nel corso del seminario nazionale di studi-aggiornamento su « La Didattica specifica e trasversale dell'insegnamento della scrittura (stenoscrittura laboratorio trattamento parola-testi-dati e informazioni con le tecnologie informatiche degli stenoterminali nel biennio delle sperimentazioni Igea, Erica, '92 e Brocca – proposte di legge per la formazione universitaria dei docenti di stenografia – laboratorio trattamento parola-testi-dati e informazioni – classi di concorso A089 – LXXXIX), svoltosi, dal 24 al 26 marzo 1994, presso

l'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali « Piero Sraffa » di Brescia, sono state evidenziate persistenti ed ingiustificate discriminazioni, da parte del Ministro della pubblica istruzione, sentite le direzioni generali per l'istruzione, con la circolare ministeriale n. 15351 EI/A del 19 febbraio 1993, la soppressione della classe di concorso – A089 – LXXXIX stenografia – incurante delle innovazioni didattico-pedagogiche proposte dall'Ente unione professionale stenografica italiana;

dette discriminazioni sono in contrasto con la sentenza del 14 settembre 1992, n. 985 del TAR Lombardia – sezione di Brescia –, la nota del ministero della pubblica istruzione prot. n. 1156/Div. VIII del 6 agosto 1992 e l'ordinanza ministeriale n. 168 del 9 maggio 1994 – per la definizione degli organici del personale docente relativi alle classi di concorso « atipiche » ribadendo, nel contempo, che la « trattazione parola e testi – laboratorio trattamento testi » è affidata ai docenti di stenografia, classe di concorso – A089 – LXXXIX;

le programmazioni sperimentali predisposte a cura delle direzioni generali per l'istruzione tecnica e professionale del ministero della pubblica istruzione non contemplano, nell'attività educativo-didattica le tecnologie informatiche degli stenoterminali come dal decreto ministeriale 23 novembre 1992, imponendo, per espletare il programma della disciplina « atipica » laboratorio trattamento parola e testi, solo macchine automatizzate al fine di relegare la « professione docente » a « tecnici di laboratorio » meri esecutori delle lezioni teoriche dei docenti di matematica-informatica-economia aziendale, eliminando *de facto* il diritto-dovere all'insegnamento, per il quale si è espletato relativo concorso a cattedre, costituzionalmente riconosciuto;

l'ente unione professionale stereografica italiana, preposto, per statuto, all'aggiornamento e formazione del personale docente di stenografia-trattazione parola e testi degli istituti statali, non è stato interpellato in merito all'attuazione della circolare ministeriale n. 331 (prot. n. 3895 del 6 novembre 1993 relativa ai corsi di riconversione professionale per il personale docente previsti dal decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35, articolo 2);

l'insegnamento della stenografia (classe di concorso A089 – LXXXIX), negli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato, è da sempre finalizzato al conseguimento dell'obiettivo trasversale « la scrittura-stenoscrittura-trattazione parola e testi » che, attualmente, si sviluppa con le tecnologie informatiche degli stenoterminali i cui linguaggi, logico-linguistici, fanno conseguire, agli studenti, le opportune abilità al fine di poterli meglio indirizzare ai lavori di recupero, sia oggettivi che trasversali, incrementando, così, la capacità di comprensione del testo, scritto ed orale, di analisi della struttura periodale, di sintesi dei concetti principali e di elaborazione, in tempo reale, come si è verificato, dai temi predisposti dagli studenti, dei predetti istituti, partecipanti alla VI edizione della mostra nazionale su « la scrittura-stenoscrittura-trattamento parola e testi », tenutasi nel suddetto istituto « Piero Sraffa » di Brescia;

nel corso del medesimo seminario si è inoltre, solleticata, all'unanimità, una riformulazione del programma della materia « atipica » laboratorio trattazione parola-testi-dati e informazioni (classe di concorso A089 – LXXXIX) programmando celermente un incontro tra le rappresentanze governative e l'esperto professore Rosario Leone, capo della delegazione dei docenti di stenografia laboratorio trattamento testi;

si è ancora reclamato l'inserimento dell'insegnamento di stenografia tra le discipline oggetto degli esami di maturità degli istituti tecnici e professionali, ed esentando, con molta sollecitudine, la proposta di legge tendente all'« introduzione dell'insegnamento di stenografia (classe di concorso – A089 – LXXXIX) in alcune facoltà di istituti universitari » –:

quali disposizioni intenda adottare affinché nel nuovo decreto che si appresta

ad emanare, in base al decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35, articolo 7, comma 5, permanga la classe di concorso – A089 – LXXXIX – stenografia – con l'aggiunta « trattazione parola e testi »;

quali provvedimenti intenda adottare e se ritenga opportuno interpellare l'Ente unione professionale stenografica italiana per predisporre la programmazione didattico-pedagogica e concorsuale della disciplina stenografia – trattazione parole e testi nonché i corsi di aggiornamento – formazione in servizio del personale docente relativamente alla classe di concorso – A089 – LXXXIX – stenografia. (4-01419)

SPINI e OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la chiesa battista è stata la chiesa di Martin Luther King, nonché la chiesa luterana, originata dal capostipite della riforma ed è di grande importanza nel mondo;

se intenda presentare in Parlamento i disegni di legge di approvazione delle intese sottoscritte a norma dell'articolo 8 della Costituzione nel 1993 con l'unione cristiana evangelica battista d'Italia e la chiesa evangelica luterana in Italia;

quali siano le intenzioni del Governo in merito alle conclusioni delle trattative con le altre confessioni che hanno chiesto di stipulare un'intesa con lo Stato italiano. (4-01420)

BRUNETTI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a suo tempo, sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* i posti vacanti nelle amministrazioni pubbliche da coprire mediante la mobilità di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325;

nell'elenco dei posti disponibili vi erano contenuti anche quelli del comune di Belvedere Marittimo in provincia di Cosenza e, precisamente, 3 posti di quarto livello, 13 posti di terzo livello e 1 posto di secondo livello;

successivamente a quella data si sono resi, sempre nello stesso comune, disponibili ulteriori posti –:

se siano state avviate e concluse nel comune predetto le operazioni di mobilità per come stabilito dall'articolo 1 della legge n. 412 del 1991, e dalla stessa circolare del Ministero per la funzione pubblica e gli affari regionali del 31 gennaio 1991;

in caso contrario quali siano le ragioni per le quali non sono state rispettate le indicazioni di legge e le disposizioni ministeriali. (4-01421)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Berlinguer ed altri n. 3-00087, pubblicata nell'allegato B al resoconto della seduta del 14 giugno 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Vigneri e Gritta Grainer.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B al resoconto della seduta del 14 giugno 1994, a pagina 1063, seconda colonna, quarantesima riga, deve leggersi: « (1-00006 » e non: « (1-00007) », come stampato.

Nell'allegato B al resoconto della seduta del 14 giugno 1994, a pagina 1062, è stata erroneamente stampata la mozione n. 1-00006 che si intende pertanto non pubblicata.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 giugno 1994, a pagina 1059, seconda colonna, quinta riga, i nomi, « LATINI, MASCIONI e SILENZI » sono stati stampati per errore.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-13
Lire 1400